TESTIMONIANZE DELLA FAMIGLIA COBENZL NELLE COLLEZIONI CIVICHE TRIESTINE: LAPIDI, RITRATTI, GLOBI E ANTICHI VOLUMI

Michela Messina

Questo contributo intende raccogliere, per la prima volta, alcune testimonianze della famiglia Cobenzl presenti nelle collezioni del Comune di Trieste, ovvero i Civici Musei di Storia ed Arte e la Biblioteca Civica "Attilio Hortis", allo scopo di offrire qualche tassello alla composizione della complessa e multiforme storia di questa importante ed interessante famiglia goriziana[1].

1. Le lapidi di Giovanni Filippo Cobenzl (1635-1702)

Un tenue ma inequivocabile filo unisce di padre in figlio queste opere, a partire da Giovanni Filippo (Gorizia 1635-1702)[2], ciambellano e consigliere

1 Desidero ringraziare il comitato scientifico del progetto *Cobenzl* per aver accolto la mia partecipazione. Ringrazio inoltre la dott.ssa Laura Carlini Fanfogna, già Direttore del Servizio Musei e Biblioteche del Comune di Trieste, e il dott. Stefano Bianchi, responsabile di P.O.; le colleghe dott.sse Lorenza Resciniti e Marzia Vidulli Torlo, conservatori dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste; la dott.ssa Claudia Colecchia, responsabile della Fototeca dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste, le sue collaboratrici sig.re Gabriella Gelovizza e Alessandra Relli, e Marino Ierman, fotografo dei Civici Musei di Storia ed Arte; la dott.ssa Cristina Bragaglia della Fondazione Palazzo Coronini Cronberg; il prof. Antonio Trampus dell'Università Ca' Foscari di Venezia; Simone Volpato.

2 Gli estremi biografici di Giovanni Filippo finora non erano stati riportati in maniera concorde dalle fonti. Della Bona dichiara: Gorizia, 10 settembre 1635-Gorizia, 31 gennaio 1712 (Giuseppe Domenico DELLA BONA, *Osservazioni e aggiunte sopra alcuni passi dell'"Istoria della Contea di Gorizia" di C. Morelli*, Gorizia, Paternolli, 1856, rist. an. con indici, Mariano del Friuli, Edizioni della Laguna, 2003, pp. 119, 250), mentre Phillips dichiara: 1632-1702 (Catherine PHILLIPS, *Art and politics in the Austrian Netherlands: Count Charles Cobenzl (1712–70) and his collection of drawings*, PhD thesis, University of Glasgow, 2013, p. 52). Per la data di morte, cfr. l'*Attestazione della morte a Gorizia, nella sua casa, il 31 gennaio 1702, di Giovanni Filippo Cobenzl, consigliere intimo di Stato effettivo, 66 anni*, in ASGo, ASCC, AeD, b. 365, f. 1078, cc. n.n. Devo tutti i riferimenti a documenti dell'Archivio Storico Coronini Cronberg conservato presso l'Archivio di Stato di Gorizia alla cortesia del dott. Federico Vidic, che ringrazio di cuore.

intimo dell'imperatore Leopoldo I, luogotenente della Contea di Gorizia dal 1671 al 1673, capitano di Trieste dal 1673 al 1697, anno in cui diventa capitano di Gorizia, carica che detiene fino alla morte[3]. Personaggio autorevole e temuto[4], assieme al fratello Ludovico viene elevato dal rango di barone a quello di conte del S.R.I. e, successivamente, viene insignito della carica ereditaria di supremo scalco della Contea. Antecedentemente al 1675, costruisce il castello di famiglia a Losa (Lože) presso Vipacco (Vipava).

Si conservano a Trieste alcune testimonianze della sua presenza in città in qualità di capitano, a partire da un panegirico, dedicatogli dal patrizio triestino Antonio de Burlo, nell'occasione della cerimonia solenne di presa di possesso del capitanato di Trieste, il 23 gennaio 1674[5], e di un dramma dedicatogli da Pietro Rossetti, recitato nel palazzo del Comune il 12 febbraio 1684 per celebrare la liberazione di Vienna[6].

Nel Castello di San Giusto a Trieste sono esposte due lapidi con lo stemma di Giovanni Filippo Cobenzl. La più antica delle due, datata 1675, è oggi affissa nel vestibolo di ingresso, sulla parete sinistra **(fig. 16.1)**[7]. Essa venne ritrovata nel mese di settembre del 1934, secondo quanto riportato sulla scheda museale redatta da Piero Sticotti, all'epoca direttore del Civico Museo di Storia ed Arte, durante i lavori di restauro volti a trasformare il Castello di San Giusto in Museo: capovolta, faceva parte della pavimentazione di una rampa in fase di

3 Della Bona, *Osservazioni* cit., pp. 118-119, 175, 250-251; Silvano CAVAZZA, *Una società nobiliare: trasformazioni, resistenze, conflitti*, in ID. (a cura di), *Gorizia Barocca. Una città italiana nell'Impero degli Asburgo*, Mariano del Friuli, Edizioni della Laguna, 1999, pp. 210-227: 223.

4 In verità egli è considerato uno dei capitani maggiormente detestati dalla comunità triestina: innumerevoli risultano nei documenti le accuse di violazione degli *Statuta* a lui rivolte dalle autorità civiche e da privati cittadini. Cfr. Sergio SGHEDONI, *Il Seicento a Trieste. Fasti e nefasti della Magnifica Comunità tergestina nel corso del sec. XVII*, Trieste, Edizioni Parnaso, 2002, p. 100. Così in un verbale del Consiglio della Città del 28 gennaio 1681: «gli [...] sig.ri Giudici restorno mortificati et confusi nel vedersi così strapatzati et minaciati [...] et tanto meno occasione aveva l'Ill.mo Sig. Conte Cap.o di usar simil forme di strapatzo insolite ne mai praticate da suoi antecessori con li magistrati di questa città» (ivi, p. 109).

5 *La beneficenza | rinata, | Panegirico | All'Illustrissimo Sig. | Gio: Filippo | Cobenzel | Lib. Bar. di Prosseck, et Iamma, &c | Signor di Leitemburgo, Santo Daniello, Mossa, &c | di sua Maestà Cesarea Consegliere, | et meritissimo Capitanio | Della Città di Trieste, &c. | Recitato nel felicissimo Possesso del Suo Capitaniato | da Antonio Burlo | Di Leggi Dottore, Patritio Triestino. Li (23) del Mese di (Genaro) MDCLXXIII(I)*, Udine, Eredi Schiratti, [1673], in BCTs, inv. 150161, collocazione R.P. Misc. 0200 01411. Nella data, il giorno e il mese sono manoscritti a penna, come l'ultimo I dell'anno. Cfr. anche Vincenzo SCUSSA, *Storia cronografica di Trieste dalla sua origine all'anno 1695 del canonico Vincenzo Scussa triestino. Cogli annali dal 1695 al 1848 del procuratore civico cav. Pietro dott. Kandler [...]*, Trieste, Colombo Coen, 1863, p. 137.

6 Pietro ROSSETTI, *La fiducia in Dio*, ms. cartaceo, mm 208, cc. [7], non legato, BCTs, R.P. MS Misc 156.

7 Cfr. Michela MESSINA, *Il Castello di San Giusto a Trieste. Il Civico Museo e l'Armeria*, Trieste, Rotary Club Trieste, 2007, p. 46.

Fig. 16.1. *Lapide di Giovanni Filippo Cobenzl nel Castello di San Giusto a Trieste* (1675). Trieste, Civici Musei di Storia ed Arte, Fototeca, inv. 88/21197.

Fig. 16.2. *Chiave d'arco con lo stemma di Giovanni Filippo Cobenzl nel Castello di San Giusto a Trieste* (1686). Trieste, Civici Musei di Storia ed Arte, Fototeca, inv. 88/21112.

demolizione[8]. Vi è raffigurato lo stemma di famiglia e, al di sotto, un drappo recante la seguente iscrizione: «REGNANTE AVGVSTISSIMO | LEOPOLDO I ROM IMP | FVIT A IOANNE PHILIPPO COBENZL | COMITE S R I ET CAPITANEO TERGEST | EXTRVCTVM HOC ARMEMENTARIVM | ANNO MDCLXXV».

Non è nota l'ubicazione originaria della lapide, evidentemente relativa alla costruzione di un deposito di armamenti, ma è documentata nel 1674 la «reedificatione del Arsenale appresso la Scola del SS.mo»[9]. Lungo l'attuale via

8 Schedina epigrafica di Piero Sticotti, relativa alla fotografia 88/21197, conservata presso il Civico Museo di Antichità "J.J. Winckelmann". Sui restauri al castello cfr. Messina, *Il Castello* cit., pp. 33-39.

9 Verbale del Minor Consiglio dell'8 giugno 1674, in Sghedoni, *Il Seicento* cit., p. 98. Un «novo Arsenale» è citato anche in un noto documento datato 8 aprile 1680, indirizzato a Giovanni Filippo in qualità di capitano cesareo, in cui i Giudici e Rettori del Comune chiedono di essere esentati dall'ennesimo contributo annuo per la manutenzione delle strutture fortificate, come il Castello di San Giusto: «Fu sempre proprio di questo Publico dimostrarsi con veri e sinceri effetti prontissimo a graziosi ceni, e voleri di Sua Maestà Ces(are)a [...] come s'ha visto in tutte l'antiche occor(r)enze, ed all'occasione del presente secolo, che per li bisogni della fortezza, del forte di S. Vito, delle muraglie ed arsenali di

della Cattedrale, in corrispondenza dell'attuale sede del Civico Museo di Antichità "J.J. Winckelmann", correvano le antiche mura della città e si trovavano tre cappelle: la prima dedicata a Sant'Elena o alla Santa Croce, la seconda a San Servolo, mentre «la terza serve per la veneranda Confraternità del Santissimo Sacramento»[10]. Qui «si trovava una specie di torretta solidamente costruita, ad uso di deposito di polvere pirica», demolita insieme alle mura e alle cappelle entro il mese di giugno del 1842[11]: è possibile che in quell'occasione la lapide sia stata smurata e collocata nella pavimentazione del vicino castello in cui è stata reperita quasi un secolo più tardi.

Lo stemma inquartato di Giovanni Filippo Cobenzl compare anche su una chiave d'arco **(fig. 16.2)** proveniente dalla Loggia comunale in piazza Grande (oggi piazza dell'Unità d'Italia), che si trovava in corrispondenza dell'attuale passaggio voltato sotto il Municipio. Edificata una prima volta in legno nel 1426, nel 1686, per volere di Giovanni Filippo Cobenzl, venne riedificata in pietra, con l'intento di commemorare la presa di Buda ai Turchi da parte dell'imperatore Leopoldo I, avvenuta quello stesso anno. Chiamata anche "Stuba" o "Stufa" del Comune, la Loggia ospitava la sala dei giudizi penali e la sala di riunione del Minor Consiglio della città (o dei Quaranta, o *Quarantìa*). La lapide, restaurata nel 2009, è oggi esposta in una delle arcate in fondo al Cortile delle Milizie del Castello, ma fa parte delle collezioni museali fin dalla loro fondazione, quando si trovava nel Lapidario[12].

Non è l'unico intervento che Giovanni Filippo Cobenzl realizzò nella zona della Piazza Grande: sul lato est, fece edificare nel 1684 un muraglione a difesa del porto dal vento di bora e, sopra la porta delle Saline, prospiciente la zona dell'odierna piazza Verdi, fece murare una lapide commemorativa[13]. Inoltre, nel 1688, egli dà il proprio consenso a un decreto del Consiglio dei Patrizi della città, che ordinava ai cittadini di raccogliere sulla piazza principale,

---

questa Città, ha prontamente corrisposto sopra simile dimanda, con due ricercati sussidii la som(m)a di molte migliaia di fiorini [...] mentre è notorio che li sussidii per il passato som(m)inistrati habbino servito per li debiti risarcimenti della Fortezza, [...] sufficienti terrapieni, Casemate, Bastioni, recinti e novo Arsenale con altro sborso novam(en)te fatto da q(ue)sto Publico di fiorini mille e cinquecento [...]»: BCTs, ADTs, 12 D 9/19, copia ottocentesca manoscritta, cc. 49r, 51r/v.

10 Ireneo DELLA CROCE, *Historia antica e moderna sacra e profana della città di Trieste [...]*, Venezia, Girolamo Albrizzi, 1698, p. 384.

11 Ettore GENERINI, *Trieste antica e moderna ossia descrizione ed origine dei nomi delle sue vie, androne e piazze*, Trieste, Morterra, 1884 (ried. Trieste, Edizioni "Italo Svevo", 1988), p. 129.

12 Carlo KUNZ, *Il Museo civico di antichità di Trieste. Informazione, con note illustrative del lapidario triestino di Carlo Gregorutti*, Trieste, Balestra & C., 1879, p. 38. La chiave d'arco misura cm 47x40x47.

13 Scussa, *Storia cronografica* cit., p. 139; Generini, *Trieste antica e moderna* cit., p. 391.

alla vista di tutti, le pietre antiche scolpite e scritte[14]: in realtà, in questo primo momento, le pietre antiche raccolte furono soltanto tre ma, come è noto, da questo primo abbozzo di raccolta di lapidi ebbe origine nella prima metà dell'Ottocento il Lapidario voluto da Domenico Rossetti a San Giusto, da cui germinarono i musei civici triestini[15].

La cattedrale di San Giusto, infine, ospita una grande pala d'altare raffigurante *San Giusto che raccomanda la città alla Vergine* **(tav. 41)**, alla base della quale appare lo stemma della famiglia Cobenzl, sormontato dalla data 1678[16]. L'opera apparteneva al sontuoso altare maggiore della cattedrale, costruito in stile barocco nel 1676 dal veneto Alessandro Tremignon e consacrato nel 1677, cui Giovanni Filippo Cobenzl, in qualità di capitano della città, aveva munificamente donato la pala; rimosso durante i lavori di demolizione dell'abside centrale nel 1844, fu sistemato nello spazio antistante la Cappella del Tesoro, privo di molte sue parti dell'apparato originale.

---

14 Generini, *Trieste antica e moderna* cit., pp. 138-139, 392; Marzia VIDULLI TORLO, *Dal reimpiego al collezionismo, i Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste*, in Monika VERZÁR BASS (a cura di), *Corpus Signorum Imperii Romani. Italia. Regio X, Friuli-Venezia Giulia, II. Trieste. Raccolte dei Civici Musei di Storia ed Arte e rilievi del Propileo* (Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina, 16), vol. 1, Roma, Edizioni Quasar, 2003, pp. 15-40: 18-19.

15 Vi è notizia di altre due lapidi – oggi perdute – che testimoniano il coinvolgimento di Giovanni Filippo Cobenzl, quale capitano della città, nell'erezione del nuovo palazzo comunale di Trieste in piazza Grande, successivamente denominato "di San Pietro", costruito a partire dal 1691 e demolito nel 1822. Datate 1692 e 1693, si trovavano rispettivamente sul quinto e sul quarto pilastro delle arcate del pianoterra (Pietro TOMASIN, *Reminiscenze storiche di Trieste dal secolo IV al secolo XIX*, Trieste, Balestra, 1900, vol. I, p. 319, con trascrizione).

16 Scussa, *Storia cronografica* cit., p. 137; Giuseppe CUSCITO, *La Cattedrale di San Giusto a Trieste*, Trieste, Rotary Club Trieste, 2003, pp. 57-59; Marzia VIDULLLI TORLO (a cura di), *San Giusto. Ritratto di una cattedrale*, Trieste, Civici Musei di Storia ed Arte, 2003, p. 59. Nel medesimo catalogo (p. 26) è pubblicata una fotografia (Fototeca dei Civici Musei di Storia ed Arte, inv. 5/2360) raffigurante le lapidi funerarie di Susanna de Gastaldi nata Cobenzl (1594) e di Marta Cobenzl (1623), originariamente collocate nel pavimento della Cattedrale e successivamente spostate lungo i muri esterni della stessa. Grazie alle *Genealogie Goriziane* compilate da Luigi de Jenner (BCTs, ADTs, 1/1 B 9) apprendiamo che Susanna Cobenzl era figlia di Cristoforo Cobenzl e Anna di Lueg, e pertanto sorella del diplomatico Giovanni Cobenzl; moglie del lombardo Nicolò de Gastaldi – cesareo esattore dei dazi a Trieste, poi consigliere cesareo ed arciducale, aggregato alla nobiltà di Gorizia nel 1609 – morì nel 1594. Marta, nata nel 1567 assieme al gemello Filippo, apparteneva alla generazione seguente, in quanto figlia di Ulrico Cobenzl, fratello di Giovanni e Susanna, nel 1571 proprietario di saline a Trieste; sempre secondo Jenner aveva sposato in prime nozze Pietro Coraduz, capitano di Marano, e in seconde nozze il triestino Cristoforo de Bonomo, governatore della mandria di cavalli in Lipizza. Tuttavia Marta era già vedova di Samuele Maurenzi prima di sposare in secondi voti Coraduz (Trieste, 28 luglio 1587), in ASGo, ASCC, AeD, b. 4, f. 8, n. 44, cc. 363-369.

Il dipinto appare ancora legato alla tradizione manieristica ed è attribuito a Giovanni Giuseppe Cosattini (Udine 1625-1699), attivo in Friuli, già canonico di Aquileia, pittore di corte a Vienna. La Vergine con il Bambino appare in cielo, assisa su nuvole sorrette da angeli; in basso San Giusto in ginocchio le raccomanda la città, che si scorge sullo sfondo: si riconoscono in primo piano il Mandracchio e le mura cittadine e, sulla sommità del colle, la cattedrale di San Giusto e l'imponente mole del castello.

2. Un ritratto inedito di Giovanni Gasparo Cobenzl (1664-1742)

Il personaggio di cui si conserva il maggior numero di testimonianze è Giovanni Gasparo (Losa, 30 maggio 1664-Graz, 30 aprile 1742)[17], figlio di Giovanni Filippo e protagonista di una brillante carriera al servizio degli Asburgo, a partire dal 25 novembre 1686, quando riceve dall'imperatore Leopoldo I la chiave d'oro di ciambellano (*Kämmerer*) e la conseguente ammissione a corte. Nel dicembre del 1691 l'imperatore lo destina al servizio («sub praesidio Caroli») dell'arciduca Carlo, il futuro Carlo VI (1685-1740). Due anni dopo, nel 1693, l'imperatore lo nomina primo cameriere (effettivo) dell'arciduca mentre, in qualità di aio, il 31 dicembre 1694 venne prescelto il principe Anton Florian von Liechtenstein (1656-1721), sostituito per un breve periodo da Giovanni Gasparo nel 1699, fino alla partenza dell'arciduca per il Portogallo nel novembre del 1703[18].

Attraverso le nomine a capitano provinciale di Gorizia nel 1703 e successivamente anche della Carniola, e le nomine auliche a consigliere intimo, a supremo maresciallo di corte e a ciambellano maggiore, raggiunse l'ambito traguardo del conferimento dell'ordine del Toson d'oro nel 1731[19].

17 In tedesco Johann Caspar o, più raramente, Kaspar. I giorni di nascita e morte sono desunti da *Neues genealogisch-schematisches Reichs- und Staats-Handbuch vor das Jahr MDCCLVII*, Frankfurt am Mayn, bey Franz Barrentrapp, 1757, p. 60. Carlo MORELLI, *Istoria della Contea di Gorizia*, vol. III, Gorizia, Tipografia Paternolli, 1855, p. 57 riporta come luogo di nascita «Gosa, castello della famiglia», da identificare con il castello di Losa, mentre Luigi de Jenner, *Genealogie Goriziane* cit., c. 62 indica Mossa. A volte erroneamente viene indicato quale luogo di morte Vienna da dove, essendo diventato cieco ed essendo morto il suo mentore Carlo VI, si era allontanato per rifugiarsi il 16 settembre 1741 a Graz, città in cui è sepolto: Memorie italiane 1722-1741 di Giovanni Gasparo Cobenzl, in ASGo, ASCC, AeD, b. 371, f. 1086.

18 Diario latino 1664-1722 di Giovanni Gasparo Cobenzl, in ASGo, ASCC, AeD, b. 371, f. 1086.

19 Per i dati biografici cfr. Morelli, *Istoria* cit., vol. III, pp. 56-57; Basilio ASQUINI, *Cent'ottanta e più uomini illustri del Friuli, quali fioriscono, o anno fiorito in questa età*, Venezia, presso Angiolo Pasinello, 1735, p. 83; Friedrich EDELMAYER, *"Caro Cobenzl": Giovanni Gasparo Cobenzl e Carlo VI*, in *Gorizia Barocca* cit., pp. 246-253; Arianna GROSSI, *Cobenzl, famiglia*, in *Nuovo Liruti* cit., pp. 739-741; Phillips, *Art and politics* cit., pp. 53-54.

In occasione della mostra curata da chi scrive presso il Civico Museo Sartorio di Trieste e intitolata "La necessità del lusso. Abiti di corte nei ritratti del Settecento dei Civici Musei di Storia ed Arte" (24.6–8.10.2017)[20], nell'ambito delle manifestazioni per il terzo centenario della nascita di Maria Teresa, è emerso dalle collezioni dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste un ritratto inedito di Giovanni Gasparo Cobenzl in abito del Toson d'oro **(tav. 4)**.

L'opera proviene dal dono della collezione di Giuseppe Sartorio del 1910[21]: né nell'elenco relativo alla donazione, in cui compare al numero 1085, né nella successiva inventariazione museale dell'opera, l'effigiato era stato riconosciuto, ma considerato dubitativamente l'imperatore Leopoldo I. Sulla scorta di un appunto reperito su una vecchia schedina museale, relativa alle opere del legato Sartorio del 1910 e priva di fotografia, redatta negli anni '60 del '900 dall'allora direttrice dei Civici Musei di Storia ed Arte, Laura Ruaro Loseri, che identificava il personaggio in un «Cobenzl, Duca di Prosecco», e grazie al confronto iconografico con il ritratto a figura intera della Fondazione Palazzo Coronini Cronberg di Gorizia **(tav. 6)**[22], finalmente il ritratto ha trovato la sua corretta identificazione.

Giovanni Gasparo è effigiato a mezzo busto entro un ovale, in abito dell'ordine del Toson d'oro, la massima onorificenza che gli Asburgo potevano conferire, di cui venne insignito nel 1731 e di cui sfoggia orgogliosamente le insegne entro un'iconografia dichiaratamente analoga a quella dell'imperatore Carlo VI. L'ordine del Toson d'oro, istituito nel 1430 dal duca di Borgogna Filippo III il Buono in occasione delle sue nozze con Isabella del Portogallo e pervenuto agli Asburgo nel 1477 con l'eredità borgognona, si connota per la veste in velluto rosso foderato in seta bianca, coperta dall'ampio manto a ruota – tagliato asimmetricamente per essere drappeggiato sulla spalla destra – in velluto cremisi profilato da un ricamo in oro con gli emblemi personali di

20 Michela MESSINA, *Ritratti degli Asburgo, veri e presunti, nelle collezioni dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste*, in «Römische Historische Mitteilungen», 60 (2018), pp. 301-327.

21 Olio su tela, cm 73,5x58 (con cornice cm 89x74), Trieste, Civici Musei di Storia ed Arte, inv. 14747 (già inv. 101). Sul retro, etichetta manoscritta non museale con il numero "194". Il numero della collezione Sartorio del 1910 è scritto sulla cornice, davanti, in basso a destra. Sulla collezione cfr. Lorenza RESCINITI, Marzia VIDULLI TORLO (a cura di), *I Sartorio. L'arte del dono*, Trieste, Comune di Trieste - Civici Musei di Storia ed Arte, 1999.

22 Anonimo, *Ritratto di Giovanni Gasparo Cobenzl in abito dell'Ordine del Toson d'oro*, 1731, olio su tela, cm 70x49 (inv. 1244). Probabilmente studio o riduzione del grande ritratto esistente nella sala del castello di Planina (Haasberg) fino all'incendio del 1945; *Maria Teresa e il '700 goriziano*, Gorizia, Tipografia Sociale, 1982, p. 57 cat. III/1. Cfr. anche *Il Settecento goriziano*, catalogo della mostra (Gorizia, luglio-agosto 1956), Gorizia, Tipografia dell'O.P. Provinciale, 1956, p. 40; Edelmayer, *"Caro Cobenzl"* cit., p. 246; *Palazzo Coronini Cronberg a Gorizia*, testi di Cristina BRAGAGLIA VENUTI, Serenella FERRARI BENEDETTI, Milano, Skira, [2007], p. 65; Annalia DELNERI, *Quadri da palazzo. Un percorso espositivo idealmente ispirato alla descrizione inventariale dei dipinti di alcune dimore storiche*, in Raffaella SGUBIN (a cura di), *Abitare il Settecento*, Gorizia, Musei Provinciali di Gorizia, pp. 142-169: 153, 157.

Filippo il Buono: l'acciarino (detto "focile di Borgogna") e la pietra focaia sprizzante scintille, circondati da fiamme, e il vello d'ariete (il "Toson d'oro"). Lungo i margini il manto è guarnito da una fascia di seta bianca sulla quale ricorre, ricamato in oro, il motto di Carlo il Temerario (figlio e successore di Filippo il Buono): *Je lay emprins* ("Ho osato"). Completano l'insieme il collare, formato da acciarini alternati a pietre focaie e da cui pende il Vello d'oro, e il tipico copricapo, detto *chaperon,* nello stesso velluto del manto.

L'opera appare iconograficamente aderente al più antico dei due ritratti a incisione su rame conosciuti di Giovanni Gasparo Cobenzl, entrambi a mezzo busto entro ovale, in abito dell'ordine del Toson d'oro[23]. Il più antico di essi, anonimo e datato al 1731 **(fig. 16.3)**, reca al di sotto dell'ovale una lunga legenda con i titoli e il *cursus honorum* dell'effigiato[24] a circondarne lo stemma avvolto dal collare del Toson d'oro; l'altro è firmato dall'incisore tedesco Johann Martin Bernigeroth (Lipsia 1713-1767): databile al 1738[25], reca una legenda molto più breve[26] e mostra molte difformità nella resa del parato, che pare quasi di fantasia **(fig. 16.4)**.

Non è nota la provenienza del ritratto triestino antecedentemente alla sua comparsa nella collezione di Giuseppe Sartorio (Trieste 1838-1910), collezionista raffinato a cui si deve – un esempio tra tutti – la preziosa raccolta di disegni di Giambattista e Giandomenico Tiepolo oggi conservata ed esposta presso il Civico Museo Sartorio. Forse non è estranea alla sua presenza nella raccolta triestina la parentela tra i Sartorio e i Coronini Cronberg tramite Angiolina Sartorio (Trieste 1825-Gorizia 1910), prima cugina di Giuseppe, la cui figlia Carolina Ritter de Záhony (Trieste 1850-Gorizia 1928) sposò nel 1870 il conte Alfredo Coronini Cronberg[27].

---

23 Di entrambi si conserva un esemplare a Vienna, presso l'Österreichische Nationalbibliothek, Bildarchiv und Grafiksammlung, Porträtsammlung, inv. PORT_00114361_01 e PORT_00114361_02 (cfr. http://www.portraitindex.de, consultato il 18 febbraio 2020).

24 «Ioannes Casparus S.R.I. Comes Cobenzl. L.B. in Prosek Sto Da | niele Losa et Mossa Domin(us) Dominoru(m) Haasperg Steegberg | et Lohitsch. Supremus Haer: Pyncerna Ducatus Carnioliae, | et Vindarum Marcha Supremus Haereditarius Dapifer et Falcomum [*sic*] Magister Comitatus Goritiae, | Aurei Velleris Eques. S.C.M. intimus Consiliarius, et | supremus Sacri Cubiculi Praefectus».

25 In quanto frontespizio di *Die neue Europäische Fama, welche den gegenwärtigen Zustand der vornehmen Höfe entdecket*, vol. 38, 1738 (cfr. http://www.portraitindex.de/documents/obj/34003691, consultato il 18 febbraio 2020).

26 «Ioannes Casparus S.R.I. Comes | DE COBENZL. | Aurei Velleris Eques, | et supremus sacri cubiculi Praefectus».

27 Ringrazio il dott. Alessio Stasi per l'utile e stimolante scambio di idee sull'attribuzione e la possibile provenienza del ritratto. Merita sicuramente un'analisi più approfondita, che esula dagli intenti di questo contributo, l'ipotesi di attribuzione dell'opera, suggerita dal dott. Stasi, al pittore passaviense Johann Michael Lichtenreiter (1705-1780), attivo a Gorizia almeno dal 1737. Sui Lichtenreiter cfr. Andrea ANTONELLO, Walter KLAINSCEK (a cura di), *I Lichtenreiter nella Gorizia del '700*, Mariano del Friuli, Edizioni della Laguna, 1996.

Fig. 16.3. Anonimo, *Ritratto di Giovanni Gasparo Cobenzl* (1731), incisione su rame.

Fig. 16.4. Johann Martin Bernigeroth, *Ritratto di Giovanni Gasparo Cobenzl* (1738), incisione su rame.

3. La «domestica libraria» di Giovanni Gasparo Cobenzl

Uomo di grande cultura e di carattere moderato e amabile, Giovanni Gasparo Cobenzl seguì il *cursus studiorum* consueto per un giovane nobile avviato alla carriera al servizio della Casa d'Asburgo: fino al 1673 studia privatamente in casa a Gorizia, successivamente frequenta i primi due anni di grammatica presso i Gesuiti di Trieste e, dal 1675 al 1679, risulta iscritto presso il collegio dei Gesuiti di Vienna, dove studia grammatica, fondamenti di poesia e impara la lingua tedesca. Lasciata Vienna per Gorizia per un biennio a partire dal 1679 a causa della peste, nella città isontina apprende il diritto pubblico e la filosofia con il gesuita padre Franz Pröller, per proseguire gli studi *in utroque iure* e lingua francese presso l'Università di Salisburgo tra il 1681 e 1683, e per perfezionare infine gli studi giuridici presso il Collegio Romano dei Gesuiti tra il 1684 e il 1685[28].

28 Lettere di Giovanni Gasparo Cobenzl al padre Giovanni Filippo, in ASGo, ASCC, AeD, b. 709, f. 2097, cc. n.n.; Diario latino cit.

Egli parlava quindi l'italiano, il tedesco, il francese, e probabilmente lo sloveno, e assolse alcune complesse missioni diplomatiche per conto dell'imperatore Carlo VI, in qualità di supremo maresciallo di corte. Questo aspetto della sua personalità e della sua preparazione è testimoniato dalla sua biblioteca: «per tradizione familiare i Cobenzl, come altri nobili goriziani, erano amanti dei libri e fautori degli studi. Gaspare possedeva una copiosa raccolta di opere fondamentali di storia e di diritto, tra cui dei bellissimi *in folio*, parecchi de' quali il figlio suo Guidobaldo regalò all'Accademia Sonziaca, onde passarono poi alla Biblioteca pubblica, ora civica, di Trieste. Questi volumi portano ancora gli *ex libris* di Gaspare in tre o quattro varietà, con la ricca arme comitale e una pomposa scritta di tutti i titoli e predicati dell'intelligente bibliofilo»[29].

Luogo privilegiato per la conservazione dei libri, appannaggio della classe nobiliare al cui prestigio contribuiva in quanto spia dello *status* sociale[30], non sappiamo dove si trovasse fisicamente la «domestica libraria» di Giovanni Gasparo, se lo avesse seguito nei suoi spostamenti tra Gorizia, Lubiana, Vienna e Graz oppure se si trovasse in uno dei manieri di famiglia tra il Carso e la Carniola[31].

Ad oggi, è stato possibile riconoscere per la prima volta nei fondi della Biblioteca Civica "Attilio Hortis" di Trieste otto edizioni del Cinquecento e quarantadue edizioni del Seicento appartenute a Giovanni Gasparo Cobenzl, il cui catalogo viene fornito in appendice[32].

Le cinquecentine sono state identificate sulla scorta del catalogo redatto da Sauro Pesante nel 1974[33]: a seguito di una verifica diretta sui 161 volumi che

29 Camillo DE FRANCESCHI, *L'Arcadia Romano-Sonziaca e la Biblioteca Civica di Trieste*, in «Archeografo Triestino», s. III, 15 (1929-1930), pp. 95-227: 101.

30 Alberta PETTOELLO, *Libri e lettori a Gorizia nel Settecento*, in *Abitare il Settecento* cit., pp. 239-243: 239.

31 Una lettera di Giovanni Gasparo Cobenzl al fratello Ludovico Gundacaro, datata Vienna, 21 gennaio 1713, sembra attestare che – sebbene egli fosse allora a Vienna – una sua biblioteca si trovasse nel palazzo Cobenzl di Gorizia: «Nell'istessa cassa troverà V.S. il libro della mistica Città di Dio, del S[ignor] Co[nte] di Gallenberg, qual prego farli havere ò à diritura à lui, ò al S[ignor] don Moscon Pievano di Cozena, da cui l'ho havuto io, come sa V.S. Vi ci sono due altri libri geografici in foglio, e ligatura francese, e tre in quarto di lettere ligati in pergamena, quali prego V.S. à fare havere al mio maggiordomo à Goritia»: ASGo, ASCC, AeD, b. 366, f. 1080, c. 67.

32 Non è ad oggi verificabile la provenienza degli incunaboli e delle settecentine. Nel volume di Sauro PESANTE, *Catalogo degli incunabuli della Biblioteca Civica di Trieste*, Firenze, Leo S. Olschki, 1968, non vi sono opere di cui sia dichiarata una provenienza dalla biblioteca di Giovanni Gasparo Cobenzl. Per un panorama sulle biblioteche nobiliari cfr. Gianfranco TORTORELLI (a cura di), *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento*, atti del convegno nazionale di studio, Bologna, Pendragon, 2002.

33 Sauro PESANTE, *Le cinquecentine della Biblioteca Civica di Trieste. Catalogo breve*, Trieste, Lint, 1974.

riportavano come provenienza la dicitura "Fondo Antico", ho potuto accertarne l'origine grazie alla presenza di *ex-libris*, note e indicazioni di possesso. Le seicentine, invece, sono state individuate tramite le schede presenti nel catalogo *on-line* Biblioest: sulla scorta dell'indicazione di Giovanni Gasparo Cobenzl quale possessore, le descrizioni di *ex-libris* e le note di possesso sono state sottoposte a verifica diretta e all'incrocio di dati[34].

In questa fase della ricerca, si è ritenuto metodologicamente corretto inserire nell'elenco delle opere appartenute alla biblioteca di Giovanni Gasparo Cobenzl unicamente quelle che presentano dati espliciti di possesso, come l'*ex libris*, la collocazione nella biblioteca di Giovanni Gasparo – generalmente associata all'*ex libris* ed espressa con un numero romano abbinato a un numero arabo – oppure note manoscritte[35]. Sono quindi state espunte le opere che presentano soltanto un'iscrizione "Cobenzl" a matita rossa, generalmente nel contropiatto anteriore[36]. Questa scelta è dovuta alla constatazione che tale indicazione di possesso – e soltanto questa – appare anche su due opere di

Fig. 16.5-6-7-8-9 (continua alla p. seguente). *I cinque* ex libris *di Giovanni Gasparo Cobenzl*, incisioni su rame. Trieste, BCTs (S.C. 1-227; S.C. 3-22, t. 1; S.C. 2-45; S.C. 4-211; S.C. 3-22, t. 2).

34 Ringrazio i colleghi dott.ssa Gabriella Norio, dott.ssa Alessandra Sirugo, Fabio Longo, Luciana Musul e Giorgio Smilovich della Biblioteca Civica "Attilio Hortis" per l'aiuto nella ricerca.

35 Pur in assenza di *ex libris*, è stato inserito il volume con la collocazione Generale 03398 (inv. PRG 119915-119916-119917; *Appendice*, cat. S.32-S.33) poiché nel contropiatto anteriore è presente la collocazione nella biblioteca Cobenzl nonché la traccia evidente della colla nella zona in cui l'*ex libris* era applicato. Per motivi di sicurezza e limiti di accessibilità non è stato possibile verificare e pertanto non sono stati inseriti in catalogo i volumi con le seguenti collocazioni: Generale 17109 (inv. PRG 123748); Generale 17111 (inv. PRG 123751); Generale 17113 (inv. PRG 123754-123755).

36 Corrispondenti alle seguenti collocazioni: S.C. 2-503; S.C. 3-48; Generale 00318 (inv. 212386); Generale 00321 (inv. PRG 121659; PRG 121757; 212388); Generale 00324 (inv. PRG 121645; 212391); Generale 03392 (inv. PRG 119967); Generale 03393-1/2/3/4 (inv. PRG 119963-119964-119965-119966); Generale 03396 (inv. PRG 119958-119959); Generale 08129 (inv. PRG 116343-116344-116345).

Fig. 16.6

Fig. 16.7

Fig. 16.8

Fig. 16.9

di argomento sacro la cui appartenenza a Giovanni Gasparo è da escludere per meri motivi anagrafici, ovvero una cinquecentina[37] in cui compare, sul frontespizio, anche la nota settecentesca di donazione manoscritta: «Ex dono Ill. R. D. Marci Sadnec Parrochi-Canonici Cathedralis Ecclesiae Tergestinae»[38], e un volume goriziano del 1771[39].

Sulle cinquecentine e sulle seicentine sono presenti cinque tipologie di *ex libris*, tutti recanti lo stemma di famiglia e riconducibili esplicitamente a Giovanni Gasparo grazie alle iscrizioni che testimoniano l'incremento delle cariche ottenute dal nobiluomo, attestate anche dall'aumento della complessità dello stemma coronato. Vengono qui presentati in una proposta di sequenza: ritengo che possa essere considerato il più antico quello più piccolo e semplice **(fig. 16.5)**, con lo stemma con le aquile e i camosci circondato unicamente da una serie di iniziali[40], a cui potrebbe seguire l'*ex libris* con analogo stemma **(fig. 16.6)**, ma di forma più elaborata, *à cartouche*, circondato da due aquile in alto e due camosci in basso, poggiante su una cartella recante una prima iscrizione con le cariche di Giovanni Gasparo, indicato quale capitano di Gorizia[41].

Successivamente gli *ex libris* mostrano uno stemma aumentato, a partire da quello recante la data 1703 **(fig. 16.7)**, in cui esso è sormontato da un cimiero con celate coronate, su cui poggiano, da sinistra a destra, un'aquila coronata ad ali spiegate, un arciere con tre frecce nella mano destra (il cosiddetto "moscovita"), e un falco. Al di sotto, l'iscrizione corre entro un

37 Guillaume d'Auvergne, *Postilla Guillermi super Epistolas et Evangelia per totius anni circulum. […] Passio domini nostri Iesu Christi […] per fratrem Danielem Agricolam*, Basilea, Thomas Wolff, 1520 (BCTs, S.C. 2-503); cfr. Pesante, *Le cinquecentine* cit., p. 68 cat. 1147.

38 Marco Sadnec, vicario parrocchiale della città teresiana, consigliere episcopale, membro dell'Arcadia Romano-Sonziaca a Gorizia, visse a Trieste nella seconda metà del XVIII sec.; cfr. *Europäische Aufklärung zwischen Wien und Triest. Die Tagebücher des Gouverneurs Karl Graf Zinzendorf 1776-1782*, a cura di Grete Klingenstein, Eva Faber, Antonio Trampus, vol. 4, Wien-Köln-Weimar, Böhlau Verlag, 2009, p. 494; Giulia DELOGU, *Trieste «di tesori e virtù sede gioconda». Dall'Arcadia Romano-Sonziaca alla Società di Minerva: una storia poetica*, tesi di dottorato, Università di Trieste, 2013-2014, p. 64.

39 *Officia propria sanctorum ab omnibus, qui ad Horas Canonicas tenentur, recitanda juxta decreta summorum pontificum. Quibus etiam adnexa sunt Festa pro tota Metropolitana Dioecesi Goritiensi, necnon pro aliis locis, & Dioecesibus*, Goritiæ, sumptibus Josephi Tommasini, 1771 (BCTs, R.P. 0200 00470; inv. PRG 120667). Queste osservazioni suggeriscono l'ipotesi, tutta da verificare, che l'iscrizione "Cobenzl" a matita rossa possa riguardare volumi appartenuti a Guidobaldo Cobenzl, non necessariamente provenienti dalla biblioteca di Giovanni Gasparo.

40 «I C I S R I C C L B I P». Si propone il seguente scioglimento: I(oannes) C(asparus) I S(acri) R(omani) I(mperii) C(omes) C(obenzl) L(iber) B(aro) I(n) P(rosecco). L'incisione misura mm 95x63.

41 «Io: Casp: S:R:I: Comes | Cobenzl Sac: Catol: Maes: pri: | Camerari(us) et Sac: Caes: Maes: | Cubiculari(us) Intimus Consiliari(us) | et Capitaneus Goritiae». L'incisione misura mm 152x100.

cartiglio[42]. Consideriamo quale quarto *ex libris* quello analogo al secondo **(fig. 16.8)**, ma differente nella cartella recante l'iscrizione, che ricorda la carica di Capitano della Carniola, ottenuta nel 1715[43]. Sicuramente è l'ultimo della serie l'*ex libris* più grande, con lo stemma più ricco e complesso concesso a Giovanni Gasparo con il *Reichgrafenstand* nel 1722 **(fig. 16.9)**, che segna il coronamento della carriera del nobiluomo con il conferimento del Toson d'oro nel 1731. Lo stemma infatti, sorretto da due camosci, riassume in sé tutti i caratteri degli stemmi precedenti, compreso il cimiero con l'arciere dalle tre frecce, ed è orgogliosamente circondato dal collare dell'Ordine e sormontato da un nastro con l'iscrizione «*Munere Caesareo, propria Virtute, et avita*», scelta quale motto di famiglia. Il tutto poggia su un alto cartiglio con l'iscrizione[44]. Per la prima volta, è esplicitato l'autore, ovvero l'incisore austriaco Johann Adam Schmuzer (Vienna 1680-1739)[45].

Suscita attenzione la particolarità dell'*ex libris* di Cobenzl che, pur mantenendo sempre intatto il motivo iconografico, a mano a mano vi aggiunge indicazioni relative alla progressione del suo *cursus honorum*: sembra che, ad ogni titolo ottenuto, il proprietario senta immediatamente il desiderio di aggiornare il suo *ex libris* – nella parte figurativa come in quella testuale – fino all'apoteosi raggiunta con il conferimento del Toson d'oro. Ora, non è inconsueto che l'*ex libris* segua la vicenda biografica del suo possessore e ne certifichi anche l'aumento delle relazioni e delle onorificenze[46] ma in questo caso siamo in presenza di un *ex libris* sottoposto a continue modifiche. Ciò dimostra quanto Giovanni Gasparo fosse attento a questo segno di appartenenza, testimonianza eloquente del carattere di rappresentanza delle biblioteche nobiliari, che – sulla

42 «Ioannes Casparus à Cobenzl S:R:I: Comes et | Eques, Liber Baro in Proseg, Dominus in S.to Daniele, Iama, Losa, et Mossau; Primus | Caroli III. Catholici Regis, aureae Clavis | Camerarius, Sac. Caes. Majestatis Leopoldi I. | Camerarius, intimus Consiliarius, | haereditarius Supremus Dapifer et Capitan= | eus in Principali Comitatu Goritiae 1703». L'incisione misura mm 133x87.

43 «Io: Casp S:R:I: Com: | Cobenzl. L:B: in Prosecco, D(omi)nus in S(anc)cto | Daniele, Losa, Mossa, Loitsch, Haasperg et Steegperg, | Supremus Haereditari(us) Pincerna in Ducatu Carniolae, | et Marca Sclavonica, Sup(re)m(us) Haeredi(tar)ius Dapifer, et | falcorum Praefectus in Comitatu Goritiae, S. Caes: | Regiaeque Cat. Maiestatis Primus Cubiculari(us) | Actualis Intim(us) Consiliarius, et | Capitaneus Carnioliae». L'incisione misura mm 150x98.

44 «Joannes Casparus S.R.I. Comes Cobenzl. | L. B. in Prosek S.to Daniele Losa et Mos- | sa Dominus Dominiorum Haasperg Steeg- | berg et Lobitsch. Supremus Pyncerna Duca- | tus Carnioliae, et Vindarum Marchae Supre- | mus Haereditarius Dapifer et Falconum Ma- | gister Comitatus Goritiae, Aurei Velleris Eques. | S.C.M. intimus consiliarius, et Supremus Sa- | cri Cubiculi Praefectus». L'incisione misura mm 160x99.

45 «Io. Ad. Schmuzer sculps. Vien. » (in basso al centro).

46 Si veda, ad esempio, l'*ex libris* della famiglia Manin, del quale esistono due esemplari, uno con leone senza corona ed uno con corona (cfr. https://marciana.venezia.sbn.it/immagini-possessori/569-manin, consultato il 16 settembre 2020).

scorta degli inventari rimasti – sappiamo occupare il piano nobile dei palazzi cittadini[47]. L'*ex libris* quindi non come qualcosa di estremamente personale, da collocare sul piatto anteriore di un libro che di norma resta di consultazione privata e da tenere al riparo dagli occhi altrui, ma come oggetto da esibire, segnale dell'orgoglio che Giovanni Gasparo doveva provare nei confronti della biblioteca che andava costituendo e che era uno dei tasselli del prestigio raggiunto, da suggellare certificando visualmente i propri successi con una "carta d'identità nobiliare", nella consapevolezza di aver coronato, con le cariche e gli incarichi ottenuti, il percorso familiare di ascesa sociale intrapreso nel XVI secolo.

Passando a una rapida analisi dei volumi, osserviamo che le cinquecentine, datate tra il 1546 e il 1595, sono tutte in latino con un'unica eccezione in italiano, e le seicentine, datate tra il 1608 e il 1698, sono per la massima parte in latino, ma sono presenti alcuni – pochi – testi in tedesco, francese e italiano, e concernono prevalentemente il diritto, ma vi sono anche opere relative alla storia romana e francese, alla diplomazia, genealogia, trattati di antiquaria e architettura militare, e una Bibbia.

Grazie alle note di possesso, sappiamo che alcune opere, prevalentemente legali, sono appartenute al conte Giulio Federico Bucelleni di Reichenberg (Innsbruck ca. 1639-Vienna 1712), consigliere intimo dell'imperatore, vice-cancelliere di corte dal 1682 e supremo cancelliere aulico dal 1694, suocero di Giovanni Gasparo, che nel 1696 ne aveva sposato in prime nozze la figlia Giuliana Perpetua (Vienna 1673-Gorizia 1706)[48]. In altri casi apprendiamo il luogo e la data di acquisto di altri volumi, testimonianza dei suoi spostamenti: nel 1685 a Roma (S.C. 1-654; *Appendice*, cat. C.1), nel 1686 a Torino (Generale 6089; *Appendice*, cat. S.42) e a Parigi (Generale 5691/1-2; *Appendice,* cat. S.10)[49], a Vienna nel 1691 (Generale 2689; *Appendice,* cat. S.41) e nel 1697 (Generale 5765; *Appendice*, cat. S.3 e Generale 7595; *Appendice*, cat. S26).

Una prima analisi della parziale riemersione della biblioteca di Giovanni Gasparo Cobenzl evidenzia la problematicità di perimetrarne lo spettro bibliografico, a causa dell'impossibilità di verificare la presenza di eventuali edizioni del Settecento e dell'incompletezza proprio in settori centrali per l'educazione di una figura "politica" così importante.

47 Pettoello, *Libri e lettori* cit., p. 240.

48 *Genealogischer Schauplatz des Jetztherrschenden Europae*, Breslau und Leipzig, bey Michael Hubert, 1724, pp. 282-283.

49 Giovanni Gasparo si recò nella capitale sabauda nell'inverno 1685-86 per «impossessarmi della lingua francese, approfittare negli esercitij cavalareschi, e comprendere maggiormente quela corte, che è in compendio la corte di Francia» e di qui in quella francese nell'estate 1686: Giovanni Gasparo Cobenzl al padre Giovanni Filippo, in ASGo, ASCC, AeD, b. 709, f. 2097, cc. n.n.; Diario latino cit.

Ciononostante, emergono prepotentemente i vuoti nel canone degli autori della letteratura italiana e tedesca e nei classici latini[50]: non si scorgono quindi i testi di un'educazione o di un'infarinatura né letteraria, né filosofica o giuridica classica. Altrettanto assenti sono i testi che conducono a un ammaestramento alla retorica; e sorprende anche il silenzio che questa biblioteca emana circa le opere prettamente storiche, a loro volta tangenti quelle della retorica.

Accertate con cautela le assenze, bisogna inevitabilmente fare i conti con quello che si è salvato: soffermandosi – sempre in superficie – puramente ai titoli, nella biblioteca di Cobenzl è tutto un fiorire di *Titula*, *Tractatus*, *Pandectae*, *Processus*, *Elucubrationes*, *Corpora*, *Constitutiones*, *Spicilegium*, *Commentarii*, *Notitiae*, *Tabulae*, *Genealogiae*, *Theatrum*, *Relationes*, *Quaestiones*, *Institutiones*: un complesso di scritture, quasi tutte in latino e anche di provenienza luterana e calvinista, destinate a chi doveva, per il proprio ruolo, colloquiare alla pari con cancellieri, ambasciatori, studiosi di giurisprudenza, teorici della natura dello Stato. Lo scaffale appare quindi molto tecnico, specialistico, in linea con la sua formazione intellettuale, e rimanda alle mutate identità delle figure dell'amministratore territoriale asburgico, nonché dell'ambasciatore e del diplomatico tra la fine del Seicento e la metà del Settecento, quando «è già percepibile l'immagine dell'ambasciatore come funzionario di un apparato, il cui compito si inquadra in una struttura organizzativa e gerarchica e la cui condizione professionale è socialmente riconosciuta»[51].

Nessuna sbavatura poetica e romantica si concede Cobenzl, a meno che – ma questa è solo una suggestione – diversi suoi libri, non legati alla sezione della Giurisprudenza, non siano stati trattenuti dal figlio Guidobaldo nella propria biblioteca oppure non siano passati in possesso del primogenito Carlo. La struttura della biblioteca di quest'ultimo è nota grazie al catalogo di vendita del 1771[52], che appare suddiviso armonicamente nelle classi della Teologia;

50 Per un'evidenza documentaria del contenuto di alcune biblioteche nobiliari goriziane coeve cfr. Pettoello, *Libri e lettori* cit. Per un esempio di «domestica libraria» di un nobile friulano tra XVI e XVII sec. cfr. Simone VOLPATO, *Una biblioteca privata del Cinquecento in Friuli. Metodologia della ricerca per l'analisi delle opere di Giovanni di Strassoldo*, in «Bibliotheca», 1 (2002), pp. 226-237; ID., *Tra antichi e moderni: la biblioteca di Giovanni di Strassoldo*, in «Bibliotheca», 2 (2003), pp. 95-134.

51 Maurizio BAZZOLI, *Ragion di Stato e interesse degli stati. La trattatistica sull'ambasciatore dal XV al XVIII secolo*, in ID., *Stagioni e teorie della società internazionale*, Milano, LED, 2005, pp. 267-312. Si veda anche il denso volume a cura di Stefano ANDREATTA, Stéphane PÉRIGNOT, Jean Claude WAQUET, *De l'Ambassadeur. Les écrits relatifs à l'ambassadeur et à l'art de négocier du Moyen Âge au début du XIXe siècle*, Roma, École française de Rome, 2015.

52 Jos. ERMENS, *Catalogue des livres en toutes sortes de facultez et langues de feu S.E. Le Comte de Cobenzl [...] Dont la Vente se fera Publiquement [...] à Bruxelles à la Maison du Roi le 10 Juin 1771 [...]*, Bruxelles, Chez H. Vleminckx, 1771. Cfr. Phillips, *Art and politics* cit., pp. 59, 62, 171-173, 225 nota 18, 231.

della Giurisprudenza (con ripartizione in: Diritto canonico, comprendente il Diritto ecclesiastico della Francia, e in Diritto civile, comprendente il Diritto de «*la Nature & des Gens*» e il Diritto pubblico, il Diritto civile o romano, il Diritto dei Paesi Bassi, il Diritto di Francia, Spagna, ecc.); delle Scienze e Arti (comprendenti la Filosofia, a sua volta ulteriormente suddivisa, la Medicina, la Matematica-Arti, entro cui si annovera l'Arte militare); delle Belle Lettere (suddivise in Grammatica, Retorica-Poetica, Mitologia, Filologia, Poligrafia); della Storia, che occupa metà del catalogo (suddivisa in Geografia, Cronologia, e in numerosissime voci dall'Antichità all'epoca Moderna, suddivise per epoca, tipologia – storia araldica, genealogica, ecclesiastica... – e territori, fino ai *Paralipomenes historiques*, le Antichità e la Storia letteraria)[53]: una strutturazione che contempla classi di libri che Giovanni Gasparo possedeva e che quindi potrebbe essere stata anche quella della sua biblioteca, oggi ancora solo parzialmente riemersa.

4. I globi di Vincenzo Coronelli

Un altro interesse culturale di Giovanni Gasparo Cobenzl – probabilmente condiviso con il padre Giovanni Filippo – sono i globi e le rappresentazioni cartografiche del cartografo, cosmografo, astronomo, fisico, ingegnere e letterato Vincenzo Coronelli (Venezia 1650-1718)[54], con cui è in contatto diretto. Ve n'è testimonianza in una lettera di Giovanni Gasparo a Giovanni Filippo spedita nel dicembre del 1687 da Bratislava, dove la Corte si trovava per l'incoronazione dell'arciduca Giuseppe a re asburgico di Ungheria, avvenuta il 9 dicembre di quell'anno nella cattedrale di San Martino. Giovanni Gasparo annuncia al padre, il quale ha effettuato un pagamento per due globi di Coronelli, che quest'ultimo gli ha comunicato di aver dato alle stampe nuove mappe e che esse gli tornerebbero utili quale dono per i suoi protettori a Corte: «[...] Il Padre Coronelli, al quale V.S. Ill.ma hà fatto il sborso per li globi, mi da parte d'havere messo alla luce diverse belle carte geografiche le quali non dubito che V.S. Ill.ma vorrà vederle, anzi la supplico che volendone fare venire più d'una per sorte habbi la bontà di comunicarmene qualch'una, perche mi potrebbero forse venire (arrivando per tempo) di nobil regalo a qualche Padrone [...]»[55].

53 Ermens, *Catalogue* cit., pp. I-XI.

54 Loredana FRANCO, *Vincenzo Coronelli. Vita e opere. Aggiornamenti*, in «Nuncius. Annali di Storia della Scienza», IX, 2, 1994, pp. 517-540: 527-528.

55 Giovanni Gasparo Cobenzl al padre Giovanni Filippo (Pressburg [Bratislava], 2 dicembre 1687), in ASGo, ASCC, AeD, b. 709, f. 2097, cc. n.n. Una lettera di qualche settimana più tardi testimonia di alcune incomprensioni tra Giovanni Filippo e Coronelli circa i pagamenti (Pressburg [Bratislava], 27 dicembre 1687), ivi. La proprietà dei due globi da

Fig. 16.10. Vincenzo Coronelli, *Globo terrestre*, gesso e cartapesta (1696). Trieste, BCTs.

Fig. 16.11. Vincenzo Coronelli, *Globo celeste*, gesso e cartapesta (ca. 1699). Trieste, BCTs.

Che i rapporti tra i Cobenzl e Vincenzo Coronelli fossero mantenuti da Giovanni Gasparo è confermato anche dalla dedica al «Sig. Gio. Gasparo Cobenzl, Cameriere delle Chiavi d'Oro di S. Maestà Cesarea, et Accademico degli Argonauti» presente sulla carta geografica datata 1689 intitolata *Territorio di Naiasel e Gran Sin'a Comora*, facente parte dell'opera stampata a Venezia dal titolo *Corso Geographico Universale*. Il foglio abbraccia l'area del Danubio tra Estzergom (Gran) e Komárom in Ungheria, e Nové Zámsky (Neuhäusel) in Slovacchia. La legenda sulla sinistra descrive la battaglia combattuta a Gran nel 1685 tra gli Austro-Polacchi e l'Armata Turca. Dalla dedica della mappa si apprende anche che Giovanni Gasparo era associato all'Accademia Cosmografica degli Argonauti, fondata da Coronelli nel 1684. La più antica tra quelle di carattere geografico, essa nel 1693 contava 261 aderenti tra illustri scienziati e dignitari, nobili italiani ed europei che venivano regolarmente messi al corrente delle novità editoriali di Coronelli. Giovanni Gasparo ne risulta membro già nel 1687, tra gli "Associati di Polonia, e Germania", assieme al Re di Polonia Giovanni Sobieski[56].

---

parte di Giovanni Gasparo è suggerita da un'altra lettera al padre, del 1693, in cui cita i noti globi di Coronelli donati dall'Accademia Cosmografica degli Argonauti all'imperatore Leopoldo I, e dichiara «[...] Se io potessi dare li miei al mio Ill.mo Padre, so che li sarebbero molto grati [...]»: Giovanni Gasparo Cobenzl al padre Giovanni Filippo (Vienna, 1° agosto 1693), in ASGo, ASCC, AeD, b. 368, f. 1083, c.n.n.

56 *Regno di Negroponte Colle Provincie et Isole Adiacenti Opera dei Padri Maestri Coronelli Cosmografo della Serenissima Repubblica di Venezia, e Parisotti, Storiografo dell'Accademia Cosmografica degli Argonauti. Tomo II dell'Arcipelago*,

I globi citati nei documenti reperiti non possono essere identificati con altri due esemplari di Vincenzo Coronelli appartenuti alla famiglia Cobenzl: il *Globo terrestre* del 1696 **(fig. 16.10)** e il *Globo celeste* del 1699 ca. **(fig. 16.11)**, perfettamente conservati e completi di sfera armillare e supporto, di proprietà della Biblioteca Civica "Attilio Hortis" di Trieste[57], cui furono donati il 21 dicembre 1811 da Carolina Cobenzl, figlia di Guidobaldo e pertanto nipote di Giovanni Gasparo[58]. Essi infatti sono dell'edizione dedicata a Guglielmo III d'Orange, re d'Inghilterra, cui vennero presentati nel corso dell'ambasceria straordinaria veneziana a Londra della primavera del 1696, come dichiarato anche all'atto della donazione: «Questa Biblioteca fondata dall'Accademia degli Arcadi Triestini ed appartenente alla Città di Trieste, à ricevuto in grazioso Dono, per maggior incremento e decoro della medesima, ed a vantaggio del Publico, dalla Signora Carolina Contessa Cobenzl di Gorizia, figlia del q.m Sig.r Conte Guidobaldo Cobenzl, uno de' benemeriti promotori di questa pubblica istituzione li sottodescritti due globi, cioè terrestre e celeste [...]. Li predetti due globi, che ànno due piedi e 6. pollici di diametro, sono dell'edizione di Londra 1696., trovansi in ottimo stato e forniti di coperta di tela. L'autore n'è il celebre geografo Coronelli»[59]. Nonostante l'assenza di riferimenti diretti, è giustificabile la supposizione che anche questi due globi siano pervenuti nelle collezioni familiari grazie a Giovanni Gasparo.

[1687], p.n.n. Sull'Accademia cfr. Augusto DE FERRARI, *Coronelli, Vincenzo*, in *DBI*, vol. 29, Roma, Treccani, 1983, pp. 305-309; Franco, *Vincenzo Coronelli* cit., pp. 523-524.

57 Loredana FRANCO, *The Old Globes in Friuli-Venezia Giulia (Italy)*, in «Nuncius. Annali di Storia della Scienza», VIII, 1, 1993, pp. 169-195: 172, 179-181; Franco, *Vincenzo Coronelli* cit., pp. 528-529.

58 Maria Carolina Barbara, detta Carlina (Lubiana, 1742-Gorizia, 1823), clarissa nel monastero di Santa Chiara a Gorizia, da cui uscì nel 1782 al momento della soppressione per rientrare in famiglia; cfr. Alfred von ARNETH, *Graf Philipp Cobenzl und seine Memoiren*, in «Archiv für österreichische Geschichte», 67 (1886), pp. 1-181: 63-64 note 1, 71, 137. Era aggregata all'Arcadia Romano-Sonziaca (cfr. BCTs, R.P. MS 3-26/8, 42, 25 luglio 1803, c. 8r). Carolina, sopravvissuta al fratello Filippo, ultimo erede maschio della famiglia, morto nel 1810, e all'omonima cugina Charlotte Cobenzl in Rumbeke (Bruxelles, 1755-Vienna, 20 dicembre 1812), è l'ultima discendente diretta della famiglia Cobenzl.

59 BCTs, R.P. MS 3-26/8-227, *Certificato*, Trieste, 21 dicembre 1811. Cfr. Michela MESSINA, *Giuseppe de Coletti e il contributo dell'Arcadia Romano-Sonziaca alla nascita del Civico Museo di Antichità di Trieste*, in *Accademie e società culturali tra Sette e Ottocento nel Litorale*, atti della Giornata di Studi, «Archeografo Triestino», s. IV, vol. 70/1 (2010), pp. 163-220: 190 nota 121. A qualche settimana dalla donazione, il 12 gennaio 1812, Carolina scrive al bibliotecario Giuseppe de Coletti, felicitandosi che abbia gradito «il piciolo presente da me fatteli de due globi, onde mi sono trovatta al caso di poterle dare una piciola prova della gratta memoria che di lei tengo e terrò di tanto ch'io vivo, per quella cara e leale amicizia che lei ha conservata per l'indimenticabile ottimo mio genitore. Se al insigne Biblioteca di Trieste può tal dono essere di qualche utilità lo deve solamente che n'è statto ed è sempre l'autore e promottore di quelle scienze tanto utili e decorose nella società [...]» (BCTs, R.P. MS Misc 86/a, *Lettere ricevute da Giuseppe de Coletti*, fasc. XVI/9: quattordici lettere di Carolina Cobenzl datate tra 1796 e 1812).

5. Il ritratto "arcadico" di Guidobaldo Cobenzl (1716-1797)

Sempre presso la Biblioteca Civica "Attilio Hortis" si conserva il *Ritratto di Guidobaldo Cobenzl*[60] **(tav. 21)**, che fa parte del nucleo di otto ritratti collocati tra il 1794 e il 1796 nella sede della Biblioteca Pubblica di Trieste, fondata dall'Arcadia Romano-Sonziaca nel 1793 e divenuta di proprietà del Magistrato Civico nel 1796[61].

Nei primi mesi del 1794, su iniziativa di Luigi de Capuano[62], vengono eseguiti sei ritratti di personaggi illustri di Trieste e dell'Arcadia, per opera dell'altrimenti ignoto pittore Girolamo Spazapani[63]. Essi sono riconoscibili nei ritratti dell'imperatore Francesco II d'Asburgo, del vescovo Sigismondo de Hohenwarth, del Governatore Pompeo de Brigido, di Giacomo Gabbiati, Raimondo Della Torre e Ferdinando dell'Argento, citati in una serie di documenti relativi alle iscrizioni da apporre[64]. Nei documenti non vengono mai citati i ritratti di Guidobaldo Cobenzl e di Gian Paolo Polesini: il ritratto di Guidobaldo Cobenzl è citato per la prima volta tra le collezioni della Biblioteca nel 1796, anno in cui esso viene collocato con tutti gli onori, come testimoniato da un altro documento nello stesso fascicolo manoscritto[65], contenente due

60 Olio su tela, cm 70x54; con cornice cm 135x98. Sulla cornice sono presenti le seguenti iscrizioni: «EXEGIT MONVMENTVM AERE PERENNIVS | QVOD NEC IMBER EDAX AVT AQVILO IMPOTENS | POSSIT DIRVERE HOR. LIB. III. OD XXX» (nel cartiglio superiore); «LAVRO CINGE COMAM.... | MVLTAQ. PARS TVI VITABIT LIBITINAM. IBID.» (nel cartiglio inferiore).

61 Donatella DONZELLI, Laura RUARO LOSERI, *I ritratti dei fondatori della Biblioteca Civica di Trieste*, Trieste, Lint, 1994; Messina, *Giuseppe de Coletti* cit., pp. 163-164. Sulle motivazioni sottese alla scelta degli effigiati cfr. Antonio TRAMPUS, *Tradizione storica e rinnovamento politico. La cultura nel Litorale austriaco e nell'Istria tra Settecento e Ottocento*, Udine, Del Bianco, 2008, pp. 133-134.

62 BCTs, R.P. MS 3-26/5, 40: Lettera di Luigi de Capuano, 8 febbraio 1794: «Io sono stato quello, che proposi, inanzi che da altri si pensasse, di far formare i ritratti quasi della maggior parte dei lodati illustri personaggi [...]».

63 BCTs, R.P. MS 3-26/5, 41: Conto di Girolamo Spazapani, 20 maggio 1794: «Per li ritratti a 4 F. l'uno […] fiorini 24 [...]». Due pittori con questo cognome – Michel Spazzapan e Steffano Spazzapan – sono inseriti in un elenco di pittori locali entro una sorta di albo delle arti e delle professioni voluto il 21 agosto 1806 dal Maggior Consiglio dei Patrizi di Trieste (cfr. Donatella DONZELLI, *Un po' di luce attorno a questo mistero*, in Ead., Ruaro Loseri, *I ritratti* cit., pp. 7-22: 11, 16 nota 6).

64 BCTs, R.P. MS 3-26/5, 24; 25; 26; 28; 29; 30; 32; 33; 34; 35. Le iscrizioni vengono approvate nello stesso anno dal censore degli Arcadi, Giacomo Gabbiati, cfr. BCTs, R.P. MS 3-26/5, 37.

65 BCTs, R.P. MS 3-26/5, 64, c. 1r: *Monumenti letterari | che l'Accademia de' Triestini Arcadi Romano-Sonziaci | à fatti erigere | nella Biblioteca publica da essa fondata | ed ora appartenente | all'Inclita Città di Trieste | Al Nobil Uomo | il Magnanimo ed Ornatissimo Signore | il signor | Guidobaldo del S.R.I. Conte Cobenzl | […] | uno de' principali Fondatori delle predette | Accademia*

componimenti, di cui il primo è dedicato proprio al ritratto di Guidobaldo Cobenzl[66].

Guidobaldo Cobenzl (Lubiana 1716-Gorizia 1797)[67], avviato dal padre Giovanni Gasparo alla carriera militare, è l'unico membro della sua famiglia che si ritira volontariamente e precocemente a vita privata: divenuto membro del governo della Carniola, si era applicato con rigore e zelo ai pubblici affari, nella convinzione di poterne favorire il progresso entro i parametri dell'ordine e della giustizia. Ma avendo sperimentato come la prevalenza dell'interesse privato sul diritto portasse spesso ad abusi a cui non riusciva ad opporsi, attorno al 1747 aveva scelto di abbandonare l'impiego a Lubiana per trasferirsi a Gorizia, di cui apprezzava maggiormente il clima e la società[68].

---

e Biblioteca, ecc. | *presentati* | *in atto di ossequio e riconoscenza* | *alla Nobile Donzella* | *la signora Carolina Contessa Cobenzl ecc.* | *di lui figlia* | *nel di lei giorno onomastico dell'anno* | *1799*.

66 BCTs, R.P. MS 3-26/5, 64, c. 2r: «Al di sopra del Ritratto | dell'immortale Primo-Principe dell'Accademia degli Arcadi Rom-Sonziaci, uno de' principali fondatori della medesima | non che della Biblioteca triestina | […] Sig. Conte Guidobaldo Cobenzl | Exegit Monumentum aere perennius | quod nec imber edax, nec Aquilo impotens | possit diruere / Hor. lib. III – Od. XXX / | Al di sotto del Ritratto | Lauro cinge comam | multaque pars tui vitabit Libitinam / ibid. / | Sulla base che sostiene il Ritratto | Virtute Doctrina Meritis | Genere Sobole Claro | Guidobaldo Cobenzlio | S.R.I. Comiti | ob | Arcadicam Coloniam | Goritiam Ad Sontium Roma Deductam | Ad Ingeniorum In Publica Comoda Aemulationem | In Academiae Formam Constitutam | Duodennali Principatu | Optime Gestam | Universae Romano-Sontiacae Arcadiae | Parenti | Ex-Principi suo | Ast Lumini Perpetuo | Tergestinorum Rom. Sonziacorum Arcadum Conlegium | Icon. Dicavit | A. M D CCXCVI». Il ritratto è elencato per la prima volta in due *Inventari degli utensili stabili e mobili della Biblioteca*, datati 6 settembre e 1 ottobre 1796: BCTs, R.P. MS 3-26/8, 25 e 28.

67 Il luogo di nascita di Guidobaldo e di sua moglie (v. oltre) sono dichiarati da Ksenija ROZMAN, *Franc Kavčič Caucig. Paintings for Palais Auersperg in Vienna*, Ljubljana, Narodna Galerija, 2007, p. 15. Il luogo di morte di Guidobaldo è riportato da Arneth, *Graf Philipp Cobenzl* cit., p. 161. Cfr. anche Carlo L. CURIEL, *Trieste settecentesca*, Napoli, Sandron, 1922, p. 289; Serenella FERRARI BENEDETTI, *Ritratto del conte Guidobaldo Cobenzl, 1746 ca.*, in *Conserviamo Gorizia. Il restauro del Ritratto di Louis Durfort-Duras conte di Feversham e del Ritratto del conte Guidobaldo Cobenzl della Fondazione Palazzo Coronini Cronberg*, Gorizia, Fondazione Palazzo Coronini Cronberg, [2005-2006], pp. 15-18; Grossi, *Cobenzl, famiglia* cit., p. 740.

68 Arneth, *Graf Philipp Cobenzl* cit., pp. 63-64. Il figlio Filippo asserisce che il trasferimento a Gorizia avvenne quando aveva 6 o 7 anni, pertanto nel 1747-1748. Alla fine del mese di maggio del 1746 Guidobaldo si trovava ancora a Lubiana, come testimoniato dalla lettera di accompagnamento del dono di un piccolo quadro attribuito a Dürer al fratello Charles a Bruxelles (Phillips, *Art and politics* cit., pp. 74, 83). A Gorizia, Guidobaldo abitava nella casa, di cui era proprietario, ubicata al n. 72 della Contrada del Teatro (oggi via Garibaldi 18), di fronte alla chiesa dell'Immacolata, e alle spalle del palazzo nel 1780 il botanico ed arcade sonziaco Giorgio d'Alles adatterà delle aiuole a giardino botanico; cfr. Curiel, *Trieste settecentesca* cit., p. 40 nota 3; Lucia PILLON, *"Oltre lo specchio". Committenza e cultura nella Gorizia del Settecento*, in *I Lichtenreiter* cit., pp. 36-46: pp. 40-41, 45 note 63-66, 142.

Egli si inserisce invece nella scia familiare per quanto concerne l'attenzione allo studio e la propensione al mecenatismo – già espletata da suo padre Giovanni Gasparo e manifestata ad alto livello a Bruxelles dal fratello Carlo[69] – tramite la fondazione a Gorizia nel 1780, assieme a Raimondo Della Torre, dell'Accademia degli Arcadi Romano-Sonziaci, su impulso di Giuseppe de Coletti, divenendone il primo vice-custode durante una cerimonia tenutasi nell'agosto di quell'anno presso il suo castello di Losa a Vipacco[70], che aveva ereditato dallo zio paterno Ludovico Gundacaro nel 1764 assieme alla signoria di San Daniele del Carso (Štanjel), apportandovi molte migliorie e ammodernamenti volti a favorire la vita di società[71].

Il figlio Filippo ricorda nelle proprie *Memorie* come gli interessi culturali del padre fossero nati una volta sposato e divenuto padre, nel 1741: allo scopo di fornire ai figli una buona educazione, si assunse l'impegno di riprendere il proprio corso di studi, assieme alla moglie Maria Anna Benigna de Montrichier (Lubiana 1720-Gorizia 1793), che aveva sposato nel 1739. I progressi di entrambi furono tali che Guidobaldo fu in grado di corrispondere in latino e di discutere di algebra con diversi eruditi. Si applicò inoltre al greco antico e alla filosofia, alla fisica e alla matematica; la moglie, da parte sua, apprese il latino al punto da poter leggere i classici, aveva nozioni di greco antico ed era particolarmente versata nella numismatica. Entrambi parlavano tedesco, francese e italiano, e conoscevano tutta la letteratura antica e moderna allora esistente in queste tre lingue[72]. Non mancano tracce di interessi nei confronti della pittura: ricordiamo il già citato quadro – presunta opera di Dürer – inviato al fratello a Bruxelles nel 1746, la cui lettera di accompagnamento testimonia contatti con «des connoisseurs»[73], e il contributo all'avvio della carriera del pittore goriziano Francesco Caucig, da lui inviato al figlio Filippo a Vienna[74].

---

69 Grossi, *Cobenzl, famiglia* cit., p. 739; Phillips, *Art and politics* cit.

70 Giuseppe DE COLETTI, *In occasione che l'Illustrissimo Signore Guido del S.R.I. conte di Cobenzl … conviene il dì 7 agosto 1780 nel Castello di Losa alla Fondazione d'una Colonia Arcadica in Gorizia e ne accetta il carico di Vice-Custode*, manoscritto (cfr. Delogu, *Trieste* cit., p. 70 nota 170). In qualità di fondatore, Guidobaldo Cobenzl è ricordato per primo nel *Catalogo degli incliti ed eruditi fondatori, degli incliti ed eruditi, e de' valorosi pastori e pastorelle arcadi dell'inclita adunanza letteraria di Arcadia Sonziaca […]*, ms. in BCTs, R.P. MS 3-26/1: «8.8.1780 Eurimante Epidaurico. Guido conte Cobenzl, lib. bar. di Prosegg, Luegg e Leitenburg, signore delle signorie di S. Daniele, Reifnitz, e Willingrein, ecc. ecc. Supremo Scalco, e falconiere ereditario nelle unite principesche Contee di Gorizia, e di Gradisca, effettivo ciamberlano di Sua Maestà Imp. R. Ap. ecc. patrizio dell'eccelso ducato del Cragno, e delle principesche Contee di Gorizia e Gradisca».

71 Arneth, *Graf Philipp Cobenzl* cit., pp. 91, 97.

72 *Idem*, pp. 62-63.

73 Phillips, *Art and politics* cit., pp. 74, 83.

74 Rozman, *Franc Kavčić Caucig* cit., p. 23; Phillips, *Art and politics* cit., p. 77.

Così Giacomo Casanova, che partecipa a un «gran pranzo» offerto da Guidobaldo a Pietro Zaguri a Gorizia nel dicembre 1772, descrive Guidobaldo: «Vi conobbi un conte di Cobentzel, che forse vive ancora; uomo saggio, generoso, di vasta erudizione, senza la menoma albagia»[75].

Il ritratto sembra confermare questa descrizione: Guidobaldo vi è raffigurato comodamente seduto su una panchina entro un ampio paesaggio bucolico – o arcadico – della campagna di Vipacco, dove amava recarsi. Abbigliato con un abito a tre pezzi – composto da una marsina grigia con risvolti verdi, sottomarsina e pantaloni verdi, profilati da passamanerie dorate, apparentemente una tenuta da caccia – è colto mentre, interrotta la lettura del libro che tiene nella mano sinistra, volge lo sguardo pacifico e soddisfatto verso l'osservatore, quasi volesse condividere il caffè con biscotti poggiato sul tavolino davanti a lui; alla destra della panchina sono eloquentemente poggiati a terra alcuni attrezzi agricoli e un cesto ricolmo di frutta.

L'opera è una derivazione con varianti[76] dall'analogo – e di migliore qualità – ritratto conservato presso la Fondazione Palazzo Coronini Cronberg di Gorizia, firmato e datato da Johann Daniel Donat (Klosterneuzelle 1744-Pest 1830) nel 1775 **(tav. 20)**[77].

Quasi a dimostrare l'eccezionalità del carattere, degli interessi e delle scelte di vita di Guidobaldo, nell'iconografia i due ritratti si discostano nettamente dagli altri componenti le due serie a cui appartengono: quello di Gorizia infatti fa parte del noto gruppo di effigi di membri della famiglia Cobenzl, opera di Donat, che sono tutti raffigurati all'interno di ambienti in cui sono intenti ai propri affari o a svolgere incarichi di corte, e anche gli altri ritratti della serie triestina – effigi a tre quarti di figura su sfondo neutro – mostrano tutte le caratteristiche del ritratto di rappresentanza.

Un altro ritratto di Guidobaldo, di cui si ignora l'autore e tuttora irreperibile, si trovava presso la Quadreria dell'Arcadia Romana, dove era stato affisso nel 1785[78].

---

75 Curiel, *Trieste settecentesca* cit., p. 40. Anche Rodolfo Coronini, che era solito sottoporre i propri lavori alla critica di Guidobaldo, sottolinea i medesimi meriti: «la soavità dei costumi, l'erudizione profonda in ogni materia, unita a somma modestia» (ivi, pp. 40-41 nota 4).

76 Nel ritratto della Fondazione Palazzo Coronini Cronberg Guidobaldo indossa un'ampia veste da camera e regge nella mano sinistra una lunga pipa, mentre nell'esemplare triestino la mano sinistra regge quello che pare un fucile, in sintonia con l'abito indossato. Ricordiamo che Guidobaldo faceva parte anche della Nobile Società de' Cavalieri di Diana Cacciatrice, istituita nel 1779 per organizzare vaste partite di caccia (cfr. Della Bona, *Osservazioni* cit., p. 205; Grossi, *Cobenzl, famiglia* cit., p. 740).

77 Olio su tela, cm 73,5x54,5, inv. 2044. Cfr. Maddalena MALNI PASCOLETTI, in *Maria Teresa* cit., p. 160 cat. VII/4 e VII/5.

78 Donzelli, *Un po' di luce* cit., p. 7. A partire dalla custodia di Giuseppe Brogi (1766-1772) l'Arcadia iniziò a raccogliere i ritratti dei suoi soci più illustri, in parte commissionati o

Johann Daniel Donat, nel 1779, ritrarrà il figlio di Guidobaldo, Filippo, in qualità di ministro plenipotenziario dell'Austria al congresso di pace di Teschen, dove era stato inviato in sostituzione del cugino Louis[79]. Donat era stato incaricato di realizzare i ritratti dei diplomatici lì convenuti per trattare la fine della guerra di successione bavarese tra Prussia e Austria[80]. Ricorda Karl von Zinzendorf che nel mese di luglio del 1779, a Vienna, su indicazione di Filippo Cobenzl si recò a prenderne visione presso lo studio del pittore «dans le voisinage du Salzgriess et du rothen Thurm», poiché al congresso aveva partecipato anche suo fratello, conte Friedrich August von Zinzendorf (1733-1804), quale rappresentante della Sassonia. Secondo Zinzendorf «celui de mon frère est parfaitement ressemblant, celui de Cobenzl assez, celui de Riedesel bien»[81]. Il ritratto a mezzo busto, noto da una fotografia in bianco e nero conservata presso l'Österreichische Nationalbibliothek[82], è dal 1935 di proprietà del Muzeum Śląska Cieszyńskiego di Cieszyn (l'antica Teschen) in Polonia[83] **(tav. 28)**, assieme a quelli degli altri cinque diplomatici[84]: Filippo veste una marsina in velluto blu, bordata con passamaneria in oro filato con bottoni anch'essi ricoperti in oro filato, aperta sull'identica decorazione della sottomarsina.

---

acquisiti dall'istituzione e in parte donati dai soci o dai loro eredi. In genere sotto ogni ritratto era apposto un cartiglio indicante il nome del pastore e le date di nascita e morte. Nella prima metà dell'Ottocento alcuni di essi andarono dispersi e nel 1923 la quadreria dell'Arcadia, costituita da 191 tele, passò in deposito al Museo di Roma a Palazzo Braschi, con l'eccezione di 18 ritratti che dal 1940 ornano il vestibolo della Biblioteca Angelica (cfr. https://www.accademiadellarcadia.it/quadreria/, consultato il 2 settembre 2020). Ringrazio la dott.ssa Fulvia Strano, curatore storico dell'arte del Museo di Roma-Palazzo Braschi, per aver verificato la presenza del ritratto nelle collezioni museali, purtroppo con esito negativo.

79 Arneth, *Graf Philipp Cobenzl* cit., pp. 125-128. Zinzendorf ricorda che «c'est Louis Cobenzl qui le premier a proposé son cousin pour Teschen, appuyant sur les livrées, qui étoient déjà faites, ce qui a d'abord fait effet», cfr. *Europäische Aufklärung* cit., vol. 3, p. 475: 4 agosto 1779.

80 Emese RÉVÉSZ, *Donat, Johann Daniel*, in *Allgemeines Künstler Lexikon*, vol. 28, München-Leipzig, K.G. Saur, 2001, p. 490.

81 *Europäische Aufklärung* cit., vol. 3, p. 468: 26 e 27 luglio 1779. Johann Hermann von Riedesel (1740-1785) era il rappresentante della Prussia.

82 Bildarchiv, inv. Pf 3433:C (1); cfr. Rozman, *Franc Kavčič Caucig* cit., p. 15.

83 Olio su tela, cm 64x50 (con cornice cm 72x57,5), Cieszyn, Muzeum Śląska Cieszyńskiego, inv. MC/S/2910. Ringrazio Katarzyna Jarmuł-Niemczyk del Dział Sztuki / Dipartimento d'arte del Muzeum Śląska Cieszyńskiego per le informazioni sul dipinto.

84 Oltre ai citati Friedrich August von Zinzendorf e Johann Hermann von Riedesel, vi erano Anton Clemens von Törring-Seefeld (1725-1812) in rappresentanza della Baviera; Louis Auguste le Tonnelier de Breteuil (1733-1807) in rappresentanza della Francia; Nikolaj-Vasil'evič principe Repnin/Repnine (1734-1801) in rappresentanza della Russia.

6. Ritratti dei Cobenzl negli *Album Auersperg*

Un ritratto della sorella di Guidobaldo, Maria Theresia von Stürgkh nata Cobenzl (Lubiana 1719-Gorizia 1791) **(fig. 16.12)**, si trovava in uno dei due preziosi album[85] – noti come *Auerspergischen Miniaturenbuecher* o *Album Auersperg* – contenenti ottantuno ritratti a matita di rappresentanti della nobiltà austriaca, presumibilmente eseguiti tra Vienna, Trieste e Lubiana tra il 1762 e il 1775 dal barone Karl Alexander von Schell (ca. 1722-Lubiana 1792)[86].

A renderli noti è stato l'antiquario viennese Hans von Bourcy, che li aveva acquisiti da una gentildonna della famiglia Auersperg, sua lontana parente, e che nel 1932 li pubblica integralmente in una *private press* di due volumi dattiloscritti e accompagnati da fotografie, in cui riporta approfondite

Fig. 16.12. Karl Alexander von Schell (attr.), *Madame la Comtesse de Stürgk née C..sse Cobenzl* (ca. 1765), fotografia da un disegno a matita su carta.

85 Oggi di proprietà del Civico Museo Teatrale "Carlo Schmidl" di Trieste (inv. CMT OA 1/747), cui sono stati donati dalla Fondazione Foreman Casali nel marzo del 2019. Entrambi in 4° (cm 22,5x16), i due album sono definiti *Braun* e *Schwarz* sulla base della legatura. Album *Braun*: in legatura settecentesca in cuoio chiaro, cornice in oro e fiorellini, dorso con 5 nervi, con complessivi 28 ritratti disegnati a lapis su carta ed acquerellati. Album *Schwarz*: in legatura ottocentesca in cuoio, cornice dorata, dorso con sei nervi, con complessivi 53 ritratti disegnati a lapis su carta e pergamena ed acquerellati. Alla fine di entrambi i volumi, un elenco manoscritto permette di riconoscere i personaggi effigiati. Un'analisi critica degli album si trova in Franz REITINGER, *Die Metastasier. Geschmackseliten im 18. Jahrhundert*, Salzburg, Verlag Anton Pustet, 2016, pp. 160-179, 248-252, 352-359, con bibliografia precedente. Cfr. anche *Austria and the Balkans*, München, Antiquariat Daša Pahor, s.a., p. 82-89 cat. 23; Michela MESSINA, *Un amico di Casanova. L'iconografia di Karl von Zinzendorf tra spazio privato e destinazione pubblica*, in «Casanoviana», 1 (2018), pp. 90-122: 98.

86 Gentiluomo originario della Svevia, amico personale del Governatore di Trieste conte Karl von Zinzendorf nonché autore di tre suoi ritratti, Karl Alexander von Schell seguì la carriera amministrativa nell'ambito della monarchia asburgica, prima a Vienna fino al 1763, poi a Trieste fino al 1776 e a Klagenfurt, e infine a Lubiana dal 1779. La sua perizia quale ritrattista a matita è documentata da una lettera del 1772 di Maximilian von Lamberg a Giacomo Casanova, in cui il mittente scrive «Dites au B. de Schell que je le prie de m'envoyer votre portrait et le sien crayonné de sa main»: Curiel, *Trieste settecentesca* cit., p. 236. Sul continuativo rapporto tra Schell e Zinzendorf e sull'attività di ritrattista di Schell cfr. Messina, *Un amico* cit., pp. 94-99, 112-114.

notizie biografiche e genealogiche sui personaggi effigiati[87]. Successivamente, in epoca imprecisata, gli album sono stati privati di numerosi ritratti, il cui aspetto è oggi testimoniato unicamente dalle fotografie – purtroppo non sempre di qualità e dimensioni soddisfacenti – presenti nell'opera di von Bourcy: nell'album *Braun*, il ritratto numero 7 oggi perduto era intitolato «*Madame la Comtesse de Stürgk née C.sse Cobenzl*» e raffigurava appunto Maria Teresa, figlia di Giovanni Gasparo Cobenzl e sorella minore di Guidobaldo e Carlo[88], dama dell'Ordine della Croce stellata (*Sternkreuzorden*), che nel 1743 aveva sposato a Graz il conte Johann Christoph von Stürgkh (Graz 1706-1764), alla cui morte si trasferisce a Gorizia dove vive il fratello Guidobaldo[89]. La fotografia, non molto perspicua, ci restituisce il ritratto a figura intera di una dama seduta di sghembo in una posa un po' forzata, con un braccio appoggiato allo schienale di una sedia. Il volto dall'espressione vagamente triste, caratterizzato da un naso un po' lungo e dagli occhi fissi in quelli dell'osservatore, è delineato compiutamente – come spesso accade nei ritratti contenuti negli *Album* – ed è incorniciato da una cuffia di pizzo e impreziosito da un orecchino circolare, mentre l'abito di gala è delineato rapidamente, lasciandone intuire la ricchezza e l'eleganza grazie a pochi tratti sulla pettorina e sulle maniche *à engageantes*. Presso la Fondazione Palazzo Coronini Cronberg di Gorizia si conserva un altro ritratto della nobildonna, visibilmente in età più giovanile, di autore anonimo, databile nella prima metà del XVIII secolo **(tav. 10)**[90].

87 Hans VON BOURCY, *Die Auerspergischen Miniaturenbuecher, in Photographie herausgegeben in einmaliger Auflage von 10 Exemplaren*, Wien, stampato in proprio, 1932. Un esemplare si conserva a Gorizia, ASGo, Biblioteca Coronini Cronberg, inv. 607 (*1. Brauner Band*) e inv. 608 (*2. Schwarzer Band*). Le fotografie d'epoca pubblicate in questo contributo sono tratte da un altro esemplare, rimasto in proprietà di Hans von Bourcy e oggi in collezione privata.

88 Bourcy, *Die Auerspergischen* cit., B7; Reitinger, *Die Metastasier* cit., p. 251 cat. 7. La contessa Stürgkh è citata da Metastasio in una lettera a Francesca Maria d'Orzon-Torres (Vienna, 12 settembre 1767: «Alla gentilissima Signora Contessa di Stirck mille, e mille riverenze per me. Ditele ch'io non sapeva che i Signori suoi nipoti fossero in Vienna»). Cfr. Attilio HORTIS, *Alcune lettere inedite di Pietro Metastasio pubblicate dagli autografi*, Trieste, Tipografia del Lloyd Austro-ungarico, 1876, p. 84.

89 Dalle memorie di Filippo si deduce che Guidobaldo viveva circondato dall'affetto femminile. Egli afferma infatti che nel 1793 si reca a Gorizia in visita al padre, che era rimasto solo con la figlia maggiore Carlina, poiché la moglie Maria Anna Benigna era morta nello stesso anno e due anni prima era scomparsa la figlia minore Giovanna, nata nel 1752. Giovanna, canonichessa di Andenne nei Paesi Bassi austriaci, colta e ricca di spirito, viveva a Gorizia nella casa paterna ed era in corrispondenza con l'abate Johann Michael Denis, primo conservatore della *Hofbibliothek*: cfr. Arneth, *Graf Philipp Cobenzl* cit., pp. 158-159. Fu accolta tra gli Arcadi Sonziaci il 17 maggio 1781 con il nome di Amaranta Cefisia: cfr. *Catalogo degli incliti ed eruditi fondatori, degli incliti ed eruditi, e de' valorosi pastori e pastorelle arcadi dell'inclita adunanza letteraria di Arcadia Sonziaca […] fondata in Gorizia […] 8 di settembre 1780 […]*, ms. in BCTs, R.P. MS 3-26/1; Delogu, *Trieste* cit., p. 60.

90 Pastello su pergamena, cm 42x32, inv. 2049, acquistato a Trieste nel 1953 dal conte Guglielmo Coronini Cronberg assieme all'analogo *Ritratto della contessa Carolina Sofia*

Gli album evidenziano gli importanti *network* familiari che, lungo tutto il corso del XVIII e l'inizio del XIX secolo, collegavano le famiglie Auersperg, Lamberg, Coronini e Rothal: una rete di relazioni costituita da parentele familiari e dalla comune frequentazione del salotto del governatore Heinrich von Auersperg a Trieste e poi a Lubiana [91]. Ed è al cuore di questa rete che si inseriscono i ritratti di due discendenti di Ludovico Gundacaro Cobenzl, fratello minore di Giovanni Gasparo, ovvero dei figli di sua figlia Giovanna Anna Cobenzl (1704-1746), moglie del conte Franz (Benedikt) Bernhard von Lamberg zu Stein und Guttenberg (1697-1761). Il primo di essi, tuttora presente al numero 14 dell'album *Braun*, raffigura *Mad.e la Comtesse Coronini née C.sse de Lamberg* **(fig. 16.13)**, ovvero Maria Anna Katharina von Lamberg zu Stein und Guttenberg (Lubiana 1738-1801), che nel 1759 sposa Giacomo Antonio Coronini (1731-1774), capitano di Tolmino [92]. La nobildonna, definita da Karl von Zinzendorf «une aimable femme, fort douce, fort blonde, avec de beaux yeux bleus»[93], era membro della Società Agraria di Gorizia [94] e fu accolta nell'Arcadia Romano-Sonziaca il

Fig. 16.13. Karl Alexander von Schell (attr.), *Mad.e la Comtesse Coronini née C.sse de Lamberg* (ca. 1765), matita su carta.

Cobenzl, seconda moglie di Giovanni Gasparo e madre di Maria Teresa (inv. 2048) (tav. 9). Cfr. *Il Settecento goriziano* cit., p. 28; *Palazzo Coronini Cronberg* cit., p. 42.

91 Antonio TRAMPUS, Michela MESSINA, *Reti intellettuali e relazioni artistiche tra l'Adriatico e Lubiana: da Casanova e Zinzendorf ai ritrattisti Karl Alexander von Schell e Franz Linder*, in François BOUCHARD, Patrizia FARINELLI, Marko ŠTUHEC, Tanja ZIGON, Peter VODOPIVEC (a cura di), *Pokrajine na ozemlju med Vzhodnimi Alpami in Jadranom v dialogu z drugimi kulturnimi področji (1740–1867): izmenjava idej med znanstveniki in izobraženci ter spremembe epistemoloških vzorcev*, atti del convegno internazionale di studi, in «Acta Histriae», 28, n. 3 (2020), pp. 495-510.

92 Bourcy, *Die Auerspergischen* cit., B14; Reitinger, *Die Metastasier* cit., p. 251 cat. 14.

93 *Europäische Aufklärung* cit., vol. 2, p. 5: 11 luglio 1777.

94 Bourcy, *Die Auerspergischen* cit., B14.

giorno 11 gennaio 1784 con il nome di Flaminda Leucadiense[95]. Qualche anno dopo, nel 1788, l'abate Giambattista Ballabeni, anch'egli membro dell'Arcadia, le dedica un sonetto di elogio, intitolato *La destrezza nel giuoco Whisk. | SONETTO | Dedicato alla Signora CATTERINA del S.R.I. CONTESSA, vedova CORONINI, nata CONTESSA LAMBERG*, in cui l'abilità della nobildonna nel gioco delle carte diventa pretesto per elogiarne la virtù e la bellezza[96].

Il ritratto della nobildonna mostra le medesime caratteristiche compositive del precedente, con l'abito di gala tratteggiato rapidamente, in questo caso solo fino alla vita, e il giovane volto accuratamente disegnato in un'espressione sorridente e ravvivato da un orecchino con perla a goccia. L'acconciatura con i capelli raccolti e adorni di elementi floreali sulla sommità del capo ricorda quelle delle giovani arciduchesse d'Austria, figlie di Maria Teresa, nei noti ritratti a gessetto, matita e acquerello eseguiti da Jean-Étienne Liotard nel 1762.

---

95 *Catalogo degli incliti ed eruditi fondatori, degli incliti ed eruditi, e de' valorosi pastori e pastorelle arcadi dell'inclita adunanza letteraria di Arcadia Sonziaca […] fondata in Gorizia […] 8 di settembre 1780 […]*, ms. in BCTs, R.P. MS 3-26/1; Delogu, *Trieste* cit., p. 61.

96 *Raccolta di componimenti poetici del sacerdote secolare D. Giambattista Ballabeni della terra di Cormons, fra gli Arcadi Romano-Sonziaci Lannibbela Liconio, pubblicati in differenti incontri colle stampe. Dedicata a sua eccellenza il signore signore Raimondo del S.R.I. conte di Thurn-Hoffer e Valsassina ecc. ecc.*, Trieste, Dalla Ces. Reg. Privilegiata Stamperia Governiale, 1799, p. 20. Sulla raccolta poetica cfr. Delogu, *Trieste* cit., pp. 117-123. Il *whist* (o *whisk*) era un classico gioco di carte in voga nel diciottesimo e diciannovesimo secolo, antenato del *bridge*. A puro titolo di curiosità, si segnala che nel medesimo fascicolo, alle pp. 9-12, l'autore presenta un *Epigramma De Palma Japonica, quae asservatur in Caesareo Regio Viridario, Schönbrunn dicto*, con argomentata nota esplicativa e traduzione in italiano, dedicato a Francesco I e «Pubblicato in Vienna l'anno 1765; nell'Impero, e fin nell'Olanda, con le gazzette tedesche e francesi». Il Ballabeni appare singolarmente ben documentato sulla storia di questa pianta, appartenuta in Olanda a Guglielmo III d'Orange e trasportata dal giardiniere neerlandese Adrian van Steckhoven nel 1753 nel Giardino Botanico Olandese di Schönbrunn, fondato in quell'anno dall'imperatore Francesco I. L'occasione dell'*Epigramma* fu l'eccezionale fioritura e fruttificazione del 1765, per la prima volta in Europa. La palma in oggetto è stata identificata con la nota *Maria-Theresia-Palme* da M. KRONFELD, *Die Maria-Theresia-Palme*, in «Österreichische Botanische Zeitschrift», vol. 14, n. 12 (1890), pp. 447-449, e riconosciuta in una specie di origine indiana. Senza volersi addentrare ulteriormente in questioni storico-botaniche, ciò che suscita interesse è che Ballabeni l'abbia definita "giapponese", visto che notoriamente all'epoca in Giappone vigeva il *sakoku*, ovvero la chiusura ai commerci con l'Occidente, con l'unica eccezione dell'Olanda seppur con forti limitazioni. In qualche modo anche questa vicenda si riconnette alle attività dei Cobenzl: infatti nel 1780 Giuseppe II affidò a Filippo Cobenzl la cura delle serre e dello zoo di Schönbrunn e quest'ultimo non esitò a finanziare viaggi di esplorazione in America e al Capo di Buona Speranza, per acquisire piante ed animali esotici, e a edificare nuove serre, vantandosi che «tout ce qu'il y a de plus rare en plantes exotiques dans les serres, date aussi de cette époque» (Arneth, *Graf Philipp Cobenzl* cit., p. 138).

L'ultimo ritratto – come quello di Maria Theresia von Stürgkh non più presente nell'album *Braun* e testimoniato da una fotografia nell'opera di von Bourcy – corrispondente al numero 19, si intitola *S.E. Mr le Comte Francois de Lamberg* **(fig. 16.14)**, ovvero il conte Franz Adam von Lamberg zu Stein und Guttenberg (Gorizia 1730-Lubiana 1803), ed è attualmente conservato presso la Anne S.K. Brown Military Collection, Brown University Library, Providence, Rhode Island[97].

Fig. 16.14. Karl Alexander von Schell (attr.), *S.E. Mr le Comte Francois de Lamberg* (ca. 1765), fotografia da disegno a matita acquerellata su carta.

Dopo aver compiuto gli studi a Bologna e a Roma, divenne consigliere intimo e ciambellano, e nel 1765 consigliere provinciale della Carniola; tra il 1774 e il 1780 capitano provinciale di Gorizia e Gradisca, comandante militare del Litorale austriaco e presidente della Cesarea Regia Intendenza Commerciale di Trieste (fino allo scioglimento nel 1776), capitano provinciale della Carniola dal 1780 al 1782, quando si ritirò a vita privata[98].

In occasione dell'ingresso a Trieste del conte Lamberg, il 5 settembre 1774, Giacomo Casanova compose una cantata allusiva all'avvenimento: *La felicità di Trieste | cantata a tre voci | pubblicata nell'occasione | che sua eccellenza il signor | Francesco | Adamo del S.R.I. | conte di | Lamberg | Barone di Stein, e Guttemberg, Signore di Weissenstein, Der- | mitsch, e d'Eckh, Gran Scudiero ereditario del Cragno e | della Marca Vandala, e Consigliere intimo attuale di | Stato delle Loro | S. C. R. M. A. | prende possesso della cospicua carica di gran Capitano delle | principesche Contee di Gorizia, e Gradisca, e di Presidente | della Suprema Intendenza di tutto il Litorale Austriaco | e di Comandante delle Fortezze di Trieste, Fiume, | Segna, e Carlobago*[99].

97 Reitinger, *Die Metastasier* cit., fig. a p. 162 (in alto a sinistra), p. 251 cat. 19. L'opera è ovviamente presente in von Bourcy, *Die Auerspergischen* cit., B19. Il negativo della fotografia è conservato a Vienna, ÖNB-P, Sign. 166.434-A (B); cfr. Eva FABER, *Litorale austriaco. Das österreichische und kroatische Küstenland 1700-1780*, Trondheim-Graz, Historisk institutt, Universitet i Trondheim-Steiermarkisches Landesarchiv, 1995, pp. 279, 283; Reitinger, *Die Metastasier* cit., p. 251 cat. 19.

98 Morelli, *Istoria* cit., vol. III, p. 67; Curiel, *Trieste settecentesca* cit., p. 292; von Bourcy, *Die Auerspergischen* cit., B14; *Europäische Aufklärung* cit., vol. 4, pp. 317-318.

99 Trieste, Presso Francesco Matthia Winchowitz Ces. Reg. Stampatore, 1774; cfr. Curiel, *Trieste settecentesca* cit., pp. 237-248.

Il ritratto a matita di Franz Adam von Lamberg, colto a tre quarti di figura, è eseguito con sufficiente definizione da poterne apprezzare l'elegante abito a tre pezzi con la marsina dagli ampi paramani e la sottomarsina riccamente ricamati, il tricorno sotto il braccio sinistro e il volto dallo sguardo intelligente, le labbra increspate in un lieve sorriso.

Non bisogna dimenticare, nell'ottica della citata rete relazionale e familiare sottesa alla struttura dell'organizzazione amministrativa asburgica nella Carniola e nel Litorale austriaco, che sua moglie era la contessa Maria Anna von Rothal (Vienna 1734-Kvasice, Repubblica Ceca, 1795), a sua volta sorella maggiore di Josefa Maria von Rothal (Vienna 1736-Graz 1808), moglie del conte Heinrich Joseph von Auersperg (Graz 1721-1793)[100], cavaliere dell'ordine ungherese di Santo Stefano, consigliere intimo e ciambellano, dal 1760 al 1773 capitano provinciale della Carniola e dal 1765 al 1773 di Gorizia e Gradisca, nonché presidente dell'Intendenza Commerciale di Trieste; presidente della Camera dei Conti nel 1773, governatore di Galizia e Lodomiria dal 1774 al 1777 e cancelliere di Boemia e Austria dal 1780 al 1782[101]. Il suo busto in marmo, eseguito da Tommaso Bonazza a Padova nel 1771, si conserva nel castello di Gorizia[102].

Concludiamo questa raccolta di *disiecta membra* "cobenzliane" facendo cenno a due esercitazioni scolastiche[103] dell'ultimo esponente della famiglia, ovvero il già più volte citato Filippo Cobenzl (Lubiana 1741-Vienna 1810), figlio primogenito di Guidobaldo. Come già ricordato più sopra, Guidobaldo si era premurato di occuparsi personalmente dell'istruzione dei propri figli: Filippo narra come avesse appreso dal padre le regole della grammatica latina, dell'aritmetica e il modo di maneggiare regolo e compasso nel disegno architettonico[104], ed è una testimonianza eloquente di queste ultime materie il fascicolo intitolato *Elementa | Geometriae | conscrip | ta | A me Philippo Comite Cobenzl | Anno MDCCLI | Dum eram annorum X*[105].

---

100 Anche i ritratti di questi tre personaggi sono compresi nell'album *Braun*, rispettivamente ai numeri 3, 1 e 4. Di essi è tuttora presente soltanto il ritratto di Maria Anna von Rothal, mentre gli altri due risultavano già mancanti prima dell'acquisizione da parte di Hans von Bourcy. Tuttora dispersi, la loro esistenza è testimoniata soltanto dalla loro presenza nell'elenco alla fine dell'album e non ne possediamo alcuna immagine.

101 Morelli, *Istoria* cit., vol. III, pp. 63-64; Curiel, *Trieste settecentesca* cit., pp. 287-288; Miha PREINFALK, *Auersperg. Geschichte einer europäische Familie*, Graz-Stuttgart, Leopold Stocker, 2006, p. 485; *Europäische Aufklärung* cit., vol. 4, p. 30.

102 Sergio TAVANO, *Il Castello di Gorizia e il suo borgo*, Gorizia, Libreria Adamo, 1978, pp. 122-124, 127.

103 BCTs, ADTs. Non è noto come le due opere siano pervenute nell'istituzione triestina, dove sono state inventariate nel 1959.

104 Arneth, *Graf Philipp Cobenzl* cit., p. 64.

105 Ms. di 21 cc., mm 240x174 (inv. 142134/1959; collocazione R.P. MS 2-20).

Successivamente, per poter progredire negli studi, nel 1755 Filippo fu iscritto a Vienna presso la *Savoyische Akademie* (Accademia sabauda), fondata dalla duchessa Maria Teresa di Savoia-Carignano, nata principessa Liechtenstein (1694-1772), allo scopo di istruire gli aristocratici che volevano dedicarsi al servizio pubblico o entrare tra le file dell'esercito. Il volumetto manoscritto intitolato *Adversaria | in historiam universam | conscripta | a Philippo comite Cobenzl. | in Ducali Sabaudia Nobilium | Academia | A.o AE. V. M.D.C.C.L.V.I.I.* costituisce una testimonianza proprio di questo periodo della vita del conte[106]: Filippo ricorda infatti di aver appreso in questa istituzione la retorica, la fisica, il disegno architettonico e, pur constatandone la mediocrità dell'insegnamento e la scarsa attenzione alla correttezza dei costumi, fu qui che ebbe modo di appassionarsi alla storia naturale, predilezione che l'accompagnò fino alla vecchiaia[107].

7. Conclusioni

Questo censimento triestino, da considerare ancora un *work in progress*, ha permesso di riunire numerose testimonianze legate alla famiglia Cobenzl: due lapidi, sei opere figurative, cinquanta volumi, due globi e diversi manoscritti che sono il risultato, al di là di episodi collezionistici più o meno recenti, dello stretto legame storicamente intercorso tra Gorizia e Trieste e che tra Seicento e Settecento si configura come una continua circolazione di persone e di idee. Fino a tutto il XVIII secolo, essendo residenza di un'aristocrazia legata a Vienna e alla Corte, è Gorizia il fulcro della vita sociale e nobiliare di questa parte dei possedimenti asburgici: come ricorda Giacomo Casanova, «il ceto nobile» era «molto cospicuo» e «un forestiero poteva vivere con grande libertà, godendo di tutti i piaceri della società»[108]. Il governatore Karl von Zinzendorf non perde occasione per recarsi a Gorizia in visita ai nobiluomini e alle nobildonne che vi risiedono, e sono numerosissime nei suoi *Diari* del periodo triestino (1776-1782) le annotazioni relative a incontri, cene, conversazioni, serate in città e nei castelli del circondario; legami di parentela e di sociabilità collegano Gorizia a Lubiana, Graz, Vienna e all'emergente Trieste che in questo periodo comincia il percorso verso il pieno sviluppo ottocentesco. Emblematica di tale evoluzione è la vicenda dell'Arcadia Romano-Sonziaca, nata nel fecondo ambiente nobiliare goriziano, ma trasferitasi a Trieste divenuta capoluogo amministrativo: si deve a questo trasferimento la presenza a Trieste della biblioteca e dei globi di Giovanni Gasparo Cobenzl, nonché del ritratto di Guidobaldo, opere che appartengono di diritto alla storia culturale del capoluogo isontino e che entro i suoi contorni vanno contestualizzate.

106 Ms. di 204 cc. n.n., mm 196x150 (inv. 142114/1959; collocazione R.P. MS 1-15).
107 Arneth, *Graf Philipp Cobenzl* cit., pp. 67-68.
108 Curiel, *Trieste settecentesca* cit., p. 40.

APPENDICE

Cinquecentine e seicentine di Giovanni Gasparo Cobenzl nella Biblioteca Civica "Attilio Hortis" di Trieste. Primo tentativo di catalogo

Nel presente catalogo sono descritte le edizioni del Cinquecento e del Seicento della biblioteca privata di Giovanni Gasparo Cobenzl conservate presso la Biblioteca Civica "Attilio Hortis" di Trieste. Tali edizioni sono state identificate grazie a precisi segni/tracce come il suo personale *ex libris*, le note di possesso e l'antica collocazione nella sua biblioteca. Chiaramente siamo in presenza di una biblioteca riemersa e quindi di una memoria ritrovata che certifica un'ampiezza dello spettro bibliografico: ammettendo che le collocazioni antiche della biblioteca di Giovanni Gasparo manoscritte sui volumi corrispondano rispettivamente agli scaffali (numeri romani, da I a XXXVIII) e alla collocazione (numeri arabi, da 1 a 40), si potrebbe supporre una consistenza di poco meno di 1500 testi. Purtroppo non abbiamo evidenza, per ora, del suo posseduto tramite inventari o cataloghi domestici, e nemmeno di antiquariato, come il catalogo di vendita di Bruxelles del 1771, che dava indicazione, prima della dispersione, della natura della raccolta libraria appartenuta a suo figlio Carlo Cobenzl (per analizzare cosa si possa fare sulle raccolte nobiliari quando si possiede un'adeguata documentazione archivista e bibliografica si veda il libro di Giancarlo PETRELLA, *I libri nella torre. La biblioteca di Castel Thun, una collezione nobiliare tra XV e XX secolo (con il catalogo del fondo antico)*, Firenze, Olschki, 2015).

Va osservato che per le cinquecentine ho ripreso la descrizione *short-title* presente nel volume di Sauro PESANTE, *Le cinquecentine della Biblioteca Civica di Trieste. Catalogo breve*, Trieste, Lint, 1974. Tuttavia Pesante non indica mai il possesso Cobenzl ma fa rientrare la provenienza dei volumi nell'ampia definizione "Fondo Antico", riferita alla biblioteca frutto delle donazioni arcadiche. Da qui è sorta la necessità di prendere visione diretta di tutti gli esemplari conservati in tale fondo per poter identificare quelli appartenuti a Cobenzl. Ovvi motivi di sicurezza legati dal 2020 all'emergenza pandemica non hanno permesso di effettuare una descrizione bibliografica accurata; tuttavia per la prima volta sappiamo quali libri del Cinquecento siano appartenuti a Giovanni Gasparo. Situazione migliore, dal punto di vista catalografico, per le seicentine: qui, la ricerca sul catalogo online (www.biblioest.it/SebinaOpac), grazie all'indicazione dei Cobenzl quali possessori, ha permesso di catturare immediatamente gli esemplari da loro posseduti. Tuttavia anche in tale caso è stata effettuata una visione diretta degli esemplari, che ha spinto al momento a escludere libri che non avevano alcuna traccia evidente di appartenenza a Giovanni Gasparo Cobenzl, sebbene gli fossero ugualmente attribuiti nella scheda di catalogo.

CINQUECENTINE

C.1
BRANT, SEBASTIAN
Titulorum omnium iuris tam civilis quam canonici expositiones […]
Venezia, Eredi di Pietro Dehuchino, 1584

Cm 15, cc. 255, [17]
Sul front. ms: Io(ann)is Caspari S.R.I. Comitis Cobenzl. Roma 1685
Antica collocazione Cobenzl: XXXII | 16
Bibliografia: Pesante, p. 33 cat. 403
S.C. 1-654

C.2
FANUCCI, FANUCCIO
Tractatus de lucro dotis
Lione, Jacques Faure, Ed. Eredi di Jacopo Giunta, 1562

Cm 16,5, pp. 6, [56], 556, [2]
Antica collocazione Cobenzl: XXVI | 20
Bibliografia: Pesante, p. 53 cat. 825
S.C. 1-174

C.3
FAUSTO DA LONGIANO
Duello […] regolato a le leggi de l'honore
Venezia, Rutilio Borgominieri, 1559

Cm 15, Sh.t.it. 244
Sul front. ms: Daniello Grabicio | di Antonio Stabile dottor di leggi
Antica collocazione Cobenzl: XXV | 14
Bibliografia: Pesante, p. 53 cat. 832
S.C. 1-227

C.4
FERRARIUS MONTANUS, IOHANNES
Ad titulum Pandectarum de reg. iuris commentarius integer
Lione, Sébastien Grifi, 1546

Cm 16,5, Sh.t.fr. 380
Sul front. ms: Ex libris Joannis Friderici à Trillek | Inscriptus Catalago [*sic*] Ioannis Philippi L. B. Cobenzel | Empt. Bononia 17 bolog.
(Anna Katharina von Trilleck è la prima moglie di Ludovico Gundacaro Cobenzl, fratello minore di Giovanni Gasparo).
Antica collocazione Cobenzl: XXXII | 6
Bibliografia: Pesante, p. 53 cat. 842
S.C. 1-565

C.5
GIGANTE, GEROLAMO
Tractatus de pensionibus ecclesiasticis
Venezia, Damiano Zenaro. [In fine:] Giovanni Battista Natolini, 1588

Cm 20, cc. [24], 151, [1]
Antica collocazione Cobenzl: XXVII | 5
Bibliografia: Pesante, p. 63 cat. 1041
S.C. 2-45

C.6
HALOANDER, GREGORIUS
Modus legendi abbreviaturas, passim in iure tam civili quam pontificio occurrentes
Venezia, Nicolò Moretti, 1595

Cm 15, pp. 284
Sul front. ms: […] S.R.I. Comitis Cobenzl 88
Antica collocazione Cobenzl: XXXII | 21
Bibliografia: Pesante, p. 68 cat. 1150
S.C. 1-88

C.7
IUSTINIANUS AUGUSTUS
Pandectarum, seu Digestorum iuris civilis, [tomi tres]
Venezia, Nicolò Bevilacqua, 1569

Cm 25, voll. 3
Antica collocazione Cobenzl: t. 1: XIII | 2; t. 2: XIII | 9
Bibliografia: Pesante, p. 74 cat. 1268
S.C. 3-22

C.8
ZILETTI, GIOVANNI BATTISTA
Consiliorum seu responsorum ad causas criminales recens editorum, ex eccellentiss. quibusq. iurecons. […] collectorum [tomi duo]
Venezia, Bernardino e Giacomo Ziletti, 1571-1572

Cm 30, cc. [42], 208; [44], 211
Bibliografia: Pesante, p. 136 cat. 2519
S.C. 4-211

SEICENTINE

S.1
ALBERICO DA ROSATE
Tractatus de statutis, diuersorum autorum et Jc. in Europa praestantissimorum
Francofurti ad Moenum: impensa Iohannis Iacobi Porssij, typis Nicolai Hoffmanni, 1608

In-2°, [2], 1100, [88] p.
Sul front. ms: Ex libris Julii Friderici Comitis Bucelleni
Antica collocazione Cobenzl: IV | 6
Inv. PRG 119923
Collocazione: Generale 03397
Legato con S.6, S.7, S.8, S.9

S.2
ALBIZZI, ANTONIO DEGLI / FRÖREISEN, ISAAC
Principum Christianorum stemmata ab Antonio Albizio nobili florentino collecta et cum brevibus eiusdem notationibus [...]
Argentorati: ære & typis hæredum Christophori ab Heyden (Argentorati: excudebant hæredes Christophori ab Heyden, 1627)

In-folio, [6], XLVI [i.e. 69], [9] c.
Sul front. ms: Ex libris Julii Friderici | Comitis Bucelleni
Inv. PRG 119730
Collocazione: Generale 04716

S.3
ALTHUSIUS, JOHANNES
Dicaeologicae libri tres, totum & uniuersum jus, quo utimur, methodice complectentes […]
Herbornae Nassoviorum: apud Christophorum Corvinum, 1617

In-4°, [12], 792 [i.e. 788], [108] p.
Sul front. ms: Joannis Caspari Comitis Cobenzl 1697. Viennae | Ab. e.mo R.do preg.mo Aul. Camerario Co: Bucelleni; Sum Friderici Janowitz | Compavit me Tubingae [...]
Antica collocazione Cobenzl: XIV | 6
Inv. PRG 119069
Collocazione: Generale 05765

S.4
ALVAREZ DE VELASCO, GABRIEL
Iudex perfectus seu de iudice perfecto […]
Lugduni: sumptibus Horatii Boissat & Georgii Remeus, 1662

In-2°, [20], 324, [56] p.
Inv. PRG 122572
Collocazione: Generale 17594

S.5
ARISTOTELES
Physicorum libri 8. Omniaque opera, quae ad naturalem philosophiam spectate videntur
Venetiis: apud Ioannes de Albertis, 1608

In-16°, 1049 [i.e. 1051], [5] p.
Antica collocazione Cobenzl: XXXVII | 23
Inv. 212485
Collocazione: Generale 00430

S.6
BELITZ, JOHANN
Idea juris publici modernum Imperii Romano-Germanici statum, […]
Rudolphstadii: Sumptibus Joh. Theodori Fleischeri, Bibliopol. Jenens, Literis Freyschmidianis & Fleischerianis, 1676

In-folio, [4], 40 p.
Inv. PRG 119920
Collocazione: Generale 03397
Legato con S.1, S.7, S.8, S.9

S.7
BELITZ, JOHANN
Processus augustissimi camerae imperialis judicii in tabulas redactus […]
Jenæ: typis ac sumptibus Georgii Sengenvvaldi, 1666

In-folio, [2], 30 p.
Inv. PRG 119919
Collocazione: Generale 03397
Legato con S.1, S.6, S.8, S.9

S.8
BELITZ, JOHANN
Processus criminalis stylo & foro hodierno conformis […]
Rudolphstadii: Sumptibus Joh. Theodori Fleischeri, Bibliopol. Jenens, Literis Freyschmidianis & Fleischerianis, 1676

In-folio, [4], 39 [i.e. 40] p.
Inv. PRG 119921
Collocazione: Generale 03397
Legato con S.1, S.6, S.7, S.9

S.9
BELITZ, JOHANN
Processus iudiciarius in tabulas redactus [...]
Rudolphstadii: sumptibus Joh. Theodori Fleischeri, Bibliopol. Jenens., Literis Freyschmidianis & Fleischerianis, 1676

In-folio, [4], 36 p.
Inv. PRG 119922
Collocazione: Generale 03397
Legato con S.1, S.6, S.7, S.8

S.10
BENSONGNE, NICHOLAS
L'etat de la France, ou l'on voit tous les princes, ducs & pairs, marechaux de France & autres officiers de la courone [...]
A Paris: Au Palais, 1686

In-12°, 2 v.; v. 1: [36], 709, [1] p.: ill. xil.; v. 2: [28], 610, [2] p.: ill. xil.
v. 1: sul front. ms: Jo.is Casp. S. R. I. Comitis Cobenzl | Parisiis 1686; v. 2: sul front. ms: Jo.is Casp. S. R. I. Comitis Cobenzl | Parisiis 1686
Antica collocazione Cobenzl: v. 1: XXIII | 4; v. 2: XXIII | 5
Inv. PRG 119250
Collocazione: Generale 05691/1-2

S.11
BIBBIA
Biblia Sacra vulgatae editionis Sixti 5. pontificis max. jussu recognita, et Clementis 8. […]
Venetijs: apud Nicolaum Pezzana, 1688

In-folio, [24], 1089 [i.e. 1079, 1] p.
Antica collocazione Cobenzl: V | 22
Inv. PRG 119427
Collocazione: Generale 05405

S.12
BONGARS, JACQUES
Lettres latines de Monsieur De Bongars Resident et Ambassadeur sous le Roy Henry 4. en diverses negociations importantes […]
A Paris: Chez Charles Osmont, dans la Sale du Palais, à l'Ecu de France, 1694

In-8°, [16], 632 p.
Inv. PRG 120083
Collocazione: Generale 02900

S.13
DELVAUX, ANDRÉ
Paratitla iuris canonici, siue Decretalium Greg. papae 9. summaria ac methodica explicatio […]
Coloniae Agrippinae: apud Viduam Andreae Bingii bibliopolae In Laureto, 1670

In-4°, [8], 559 [i.e. 549], [11] p.: ill. calcogr.
Antica collocazione Cobenzl: XV | 8
Inv. PRG 118384
Collocazione: Generale 06284

S.14
GARCÍA, NICOLÁS
Tractatus de beneficiis amplissimus, et doctissimus, declarationibus cardinalium s. congr. concilij Trident. & decisionibus Rotae [...]
[S.l., Ginevra]: sumptibus Samuelis Chouët, 1658

In folio, 2 v.; v. 1: [8], 679, [1] p.; v. 2: [8], 414 [i.e. 441], [107] p.
Antica collocazione Cobenzl: VII | 16
Inv. PRG 119628-119629
Collocazione: Generale 05143

S.15
GIORDANI, PACE
Elucubrationum diuersae, tribus voluminibus distinctae […]
Patauii: typis ac impensis Pauli Frambotti bibliopolae, 1650

In-folio, 3 v.; v. 1: [124], 446, [2] p.: antip. calcogr.; v. 2: 28, 604 p.; v. 3: [28], 619, [1] p.
Inv. PRG 119625-119626-119627
Collocazione: Generale 05151/1-3

S.16
GODEFROY, DENIS
Corpus iuris ciuilis in 4. partes distinctum […]
Lugduni: sumpt. Philip. Borde, Laur. Arnaud & Cl. Rigaud, 1652

In-4°, [64], 16, 17-2008 col.
Sul front. ms: Sum ex libris Francisci Jacobi Erberi [...]
Inv. 208685
Collocazione: Generale 00227

S.17
GORIZIA, CONTEA
Constitutiones illustrissimi comitatus Goritiae […]
Vtini: Typis Haeredum Caroli Schiratti, 1670

In-4, [8], 128 p.
Prima del front. incollate 4 c. ms. di Pietro Kandler, incip.: Marzo 1868 Reco in dono questo libro all'Archivio Diplomatico [...] Seguono 2 c. a stampa riproducenti due doc. del 1365 e del 1381
Inv. PRG 122833
Collocazione: R.P. 0200 01940
Legato con S.28

S.18
IMHOF, JACOB WILHELM
S. Rom. Germanici Imperii procerum tam ecclesiasticorum quam secularium notitia historico-heraldico-genealogica, ad hodiernum Imperii statum accomodata, […]
Tubingae: sumptibus Joh. Georg. Cottae, bibliopol.: typis Martini Rommeii, 1684

In-8°, [4] p., 1491 col. [i.e. 746], [19] p.
Antica collocazione Cobenzl: V | 9
Inv. PRG 116340
Collocazione: Generale 08127

S.19
IMHOF, JACOB WILHELM
Spicilegii Rittershusiani Pars posterior sive tabulae genealogicae 40 […]
Tubingae: Impensis Joh. Georgii Cottae, bibliopolae: typis Martini Rommeii, 1685

In-2°, [4], 20, [2] p., [40] c. di tav. doppie
Inv. PRG 118324
Collocazione: Generale 06480
Legato con PRG S.20, S.35, S.37
S.20
IMHOF, JACOB WILHELM
Spicilegium Rittershusianum, siue Tabulæ genealogicæ quibus stemmata aliquot illustrium in Germania familiarum […]
Tubingae: Impensis Joh. Georgii Cottæ bibliopolæ, typis Johann-Henrici Reisii, 1683

In-2°, [8] p., [60] carte doppie
Inv. PRG 118325
Collocazione: Generale 06480
Legato con PRG S.19, S.35, S.37

S.21
IUSTINIANUS AUGUSTUS
Institutionum libri quatuor. Additi sunt tituli digestor. De verborum significatione et regulis juris
Amstelodami: sumptibus Societatis, 1687

In-16°, [16], 437, [27] p., [3] c. di tav.
Antica collocazione Cobenzl: XXXII | 40
Inv. 243909
Collocazione: Generale 00926

S.22
LETI, GREGORIO
Relatione della corte di Roma, e de' riti da osseruarsi in essa, e de' suoi magistrati, & offitij con la loro distinta giurisditione
In Venetia: Per Gio. Francesco Valvasense, 1672

In-12°, [12], 285, [3] p.
Sul front. ms: Jois Caspi S. R. I. Comitis Cobenzl | Nov. | 86
Antica collocazione Cobenzl: XXVIII | 17
Inv. PRG 119221
Collocazione: Generale 05710
Legato con S.24
S.23
MANTZ, CASPAR

Commentarius ratio-regularis in quatuor libros institutionum imperalium […]
Noribergae: sumptibus & literis Michaelis & Joannis Fridrici Endterorum, 1671

In-2°, [16], 1362, [66] p., [2] c. di tav.
Inv. PRG 122573
Collocazione: Generale 09724

S.24
MARTINELLI, FIORAVANTE
Roma ricercata nel suo sito, et nella scuola di tutti gli antiquarij […]
Venetia: per Gio. Francesco Valuasense, 1677

In-8°, 184 p.
Inv. PRG 119221
Collocazione: Generale 05710
Legato con S.22

S.25
MENOCHIO, GIACOMO
De arbitrariis judicum quaestionibus, & causis libri duo
Venetiis: apud haeredem Hieronymi Scoti, 1613

In-folio, [100], 1008 p.
Antica collocazione Cobenzl: XI | 10
Inv. PRG 119968
Collocazione: Generale 03391

S.26
MENOCHIO, GIOVANNI STEFANO
Hieropoliticōn siue institutionis politicae e S. Scripturis depromptae, libri tres […]
Coloniæ Aggrippinæ: apud Ioannem Kinckium ad intersigne Monocerotis

In-8°, 1626, [32], 772, [52] p.
Sul f. di guardia ms: Ex libris Balthasaris Fraunhoffer | Monacensis Bavari Anno 1643 | 5 Junij Monachij. Sul front. ms: Joa.is Casp. Comitis Cobenzl Viennae | 1697 | emptus
Antica collocazione Cobenzl: XIX | 12
Inv. PRG 117761
Collocazione: Generale 07595

S.27
MERLINI, MERCURIALE
De legitima tractatus absolutissimus [...]
Geneuae: sumptibus Petri Chouët, 1664

In-folio, [72], 584 [i.e. 576], 322, [38] p.
Inv. PRG 123750
Collocazione: Generale 17110

S.28
MORELLI, GIOVANNI PIETRO
In illustrissimi Comitatus Goritiensis patrias constitutiones declaratorij libri duo
Vtini: typis Nicolai Schiratti, 1667-1675

In-4°, 3 v.; v. 1: 59, [1] p.; v. 2: 85, [3] p.; v. 3: 108 p.
Inv. PRG 122831-122832, 150403
Collocazione: R.P. 0200 01940
Legato con S.17

S.29
OLDENBURGER, PHILIPP ANDREAS
Notitia rerum illustrium imperii Romano-Germanici tripertita siue: discursus iuridico-politico-historici ad instrumentum sive tabulas pacis Osnabrugo-Monasteriensis
Freistadij [i.e. Ginevra]: apud Aemilium Verum, 1669

In-4°, 3v.; v. 1: [16], 531, [1] p.; v. 2: [8], 251, [1] p.; v. 3: [6], 136, [120] p.
Antica collocazione Cobenzl: XVIII | 1
Inv. PRG 119686, 119687, 119689
Collocazione: Generale 04935

S.30
PACIONI, PIETRO
De locatione, et conductione tractatus […]
Coloniæ Allobrogum: sumptibus Samuelis de Tournes, 1689

In-folio, [28], 499, [129] p.
Antica collocazione Cobenzl: I | 24
Inv. PRG 118089
Collocazione: Generale 06826

S.31
PECK, PIETER
Tractatus de testamentis coniugum: in quinque libros distinctus [...]
Coloniae Agrippinae: apud Johannem Kinckium, sub monocerote, 1627

In-8°, [16], 523, [61] p.
Contiene ricevuta d'acquisto: Peckio Pietro Ziricaeo [tit.] 1626 [cancellato] 1727
Antica collocazione Cobenzl: XXVI | 24
Inv. PRG 121682
Collocazione: Generale 09365

S.32
PICHARDO VINUESA, ANTONIO
In quatuor institutionum imperatoris Iustiniani libros vetera recens hac nouissima editione, [...] Tomus primus-tertius
Geneuae: sumptibus Samuelis Chouet, 1657

In-folio, 2 v.; v. 1: [12], 350, [2], 276, [80] p.; v. 2: [8], 505 [i.e. 495], [65] p.
Nel contropiatto ant. è presente la traccia evidente della colla nella zona in cui era applicato l'*ex libris*.
Antica collocazione Cobenzl: IV | 4
Inv. PRG 119917-119918
Collocazione: Generale 03398
Legato con S.33

S.33
PICHARDO VINUESA, ANTONIO
Practicae institutiones siue manuductiones iuris ciuilis romanorum, et regii hispani, ad praxim libro singulari, & in quatuor distributae partes comprehensae [...]
Geneuae: sumptibus Samuelis Chouet, 1657

In-folio, [8], 231, [21] p.
Inv. PRG 119916
Collocazione: Generale 03398
Legato con S.32

S.34
REINZER, FRANZ
Meteorologia philosophico-politica […]
Augustae Vindelicorum: impensis Jeremiae Wolfii, chalcographicae artis propolae

In-folio, [6], 297, [5] p.: ill. calcogr.
Antica collocazione Cobenzl: V | 5
Inv. PRG 117888
Collocazione: Generale 07469

S.35
RITTERHAUSEN, NIKOLAUS
Tabulae genealogicae illustrium aliquot familiarum, quarum nomina sequens pagina exhibet a Nicolao Rittershusio
Tubingae: apud Johann. Georgium Cottam, 1668

In-2°, [2] c., [16] c. di tav. geneal. doppie
Antica collocazione Cobenzl: V | 8
Inv. PRG 118327
Collocazione: Generale 06480
Legato con S.19, S.20, S.37

S.36
RITTERHAUSEN, NIKOLAUS
Genealogiae imperatorum, regum, ducum, comitum, praecipuorumque aliorum procerum orbis christiani
Tubingae: impensis Johannis Georgii Cottae: typis Johannis Henrici Reisii, 1664

In-folio, 2 v.; v. 1: [8] c., [120] c. di tab. geneal. doppie; v. 2: [2] c., [92] c. di tab. geneal. doppie
Antica collocazione Cobenzl: v. 1: V | 6; v. 2: V | 7
Inv. PRG 116341-116342
Collocazione: Generale 08127/1-2

S.37
RITTERHAUSEN, NIKOLAUS
Brevis exegesis historica genealogiarum praecipuorum orbis Christiani procerum, imperatorum, regum, ducum, et quorundam comitum […]
Tubingae: Impensis Johann-Georgii Cottae, typis Joachimi Heinii, 1674

In-2°, [4], 168 [i.e. 166] p.
Inv. PRG 118326
Collocazione: Generale 06480
Legato con PRG S.19, S.20, S.35

S.38
SORDI, GIOVANNI PIETRO
Tractatus de alimentis […]
Venetiis: apud hæredes Damiani Zenarij, 1643

In-2°, [66], 361, [1] c.
Antica collocazione Cobenzl: VII | 18
Inv. 244071
Collocazione: Generale 01026

S.39
SPADAZZA, CARLO
Theatrum viduile, seu De viduis, ac priuilegiis viduilibus Tractatus absolutissimus [...]
Ferrariae: apud Alphonsum Marestam subconductorem typogr. R.C.A., 1672

In-folio, [16], 972 p.
Sull'occh. ms.: Ex libris Julij Friderici Comitis Bucelleni; Dono dedit per Ill.is et Clarissimus D.ns Antonius Ferretti F. V. D. 22 martij 1692 Viennae
Antica collocazione Cobenzl: VII | 22
Inv. 212394
Collocazione: Generale 00327

S.40
STEPHANI, MATHIAS
Tractatus de iurisdictione libri 3 [...]
Francofurti: ex officina typographica Egenolphi Emmelii: sumptibus Petri Kopffii, 1623

In-4°, 4 v.; v. 1: 250, [14], 31, [1] p.; v. 2: 368 [i.e. 388], [20] p.; v. 3.1: 190, [6] p.; v. 3.2: 225, [3] p.
Antica collocazione Cobenzl: XX | 10
Inv. PRG 120751-120752-120753; PRG 123643
Collocazione: Generale 17240

S.41
UFFENBACH, JOHANN CHRISTOPH VON
Illustrissimorum Comitum ab Ysenburg et Büdingen Consiliarii […] 1. Ordinationes Archidicasterii huius splendidissimi sex [...] 2. Communia gravissimi huius Consistorii decreta. 3. Cancellariae atque taxae ordinationes. 4. Re- & correlationes, nec non vota aulica [...] 5. Codex titularis dominorum tam Consiliariorum, quam Agentium ac Cancellariae inseruientium. Et tandem. 6. Index rerum & Verborum copiosissimus [...]
Viennae Austriae: Typis Joannis Christophori Cosmerovij, Sac. Caes. Majest. Typographi aulici, 1683

In-2°, 6 pt. ([24], 288; 80; 24; 48; [2], 200: [2], 51-46 [i.e. 56]; [4], 49-60, [2]) [2] c. di tav.: ill. calcogr.
Sul front. ms: Jois. Caspar S. R. I. Comitis Cobenzl | Viennae Austriae | 1691
Antica collocazione Cobenzl: V | 16
Inv. PRG 120308
Collocazione: Generale 02689

S.42
VILLE, ANTOINE DE
Les fortifications du cheualier Antoine de Ville, contenans la maniere de fortifier toute sorte de places [...]
A Paris: par la compagnie des libraires du Palais, 1666

In-8°, 16 , 520, 40 p., 12 c. di tav.
Sul front. calcogr. ms: Jo.is Casparis S.R.I. Comitis Cobenzl | 1686 Taurini
Inv. PRG 118973
Collocazione: Generale 06089

Abstract

Although the Cobenzls' contacts with Trieste were sporadic, the museum and book collections of the Municipality of Trieste host various testimonies relating to the family, useful for their cultural and social history. Two 17th-century relief carved stone plaques with the family coat of arms in the Castle of San Giusto testify to the activity of Giovanni Filippo Cobenzl as captain (Hauptmann) of the city, while the pictorial collections of the Museo Sartorio reveal an unpublished portrait of his son, Giovanni Gasparo, wearing the Golden Fleece. The intellectual activity of the latter is documented by two globes by Vincenzo Coronelli that belonged to him and by a series of precious 16th- and 17th-century books from his library, preserved in the "Attilio Hortis" Library, in which there is also a pleasant portrait of his son, Guidobaldo, founder of the Arcadian colony of Gorizia. Thanks to the Cobenzl's legacy to the Arcadia Romano-Sonziaca, the private library of Giovanni Gasparo's has been partially preserved and is catalogued here for the first time. The series of portraits ends with three other family members, including two women, contained in the so-called Auersperg Albums of the Museo Teatrale "Carlo Schmidl", whose drawn effigies are a living testimony of the network of contacts in which the Cobenzl family was inserted at the end of the 18th century.

Keywords

Cobenzl; Trieste; private library; Vincenzo Coronelli; Auersperg